

Rassegna del 05/09/2011

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera	2	Fisco e licenziamenti, la nuova manovra - Evasione, Fisco più morbido. Primo "sì" alla manovra	Sensini Mario	1
Corriere della Sera	5	Contratti aziendali, si potrà licenziare	Baccaro Antonella	6
Sole 24 Ore	17	Crisi e dollaro: le paure delle Pmi - Le Pmi temono recessione e dollaro	Netti Enrico	8
Corriere della Sera Economia	16	Intervista a Malavasi Ivan - Rete Imprese "Per crescere facciamo dimagrire lo Stato"	Trovato Isidoro	11

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	6	Berlusconi: ho tolto le norme discutibile - Berlusconi: nessun passo indietro. Il testo è migliorato	Di Caro Paola	13
Corriere della Sera	8	Tremonti: via agli eurobond. Non ci sono alternative	Pica Paola	15
Corriere della Sera	3	Condoni del 2002, per chi non paga una multa del 50%	Stringa Giovanni	18
Sole 24 Ore	3	Fisco, rischio penale senza rete - Reati fiscali, un'assoluzione ogni due denunce	Candidi Andrea Maria - Parente Giovanni	19
Repubblica	10	Berlusconi e Bossi, crolla il consenso Tiene Bersani ma paga gli scandali - Crollano Berlusconi e Bossi Tremonti paga la manovra Il centrosinistra a +9 per cento	Biorcio Roberto - Bordignon Fabio	22

EDITORIALI E COMMENTI

Repubblica	1	Il Paese senza guida - Un Paese senza guida che non riesce a vedere gli interpreti del futuro	Diamanti Ilvo	24
Sole 24 Ore	1	Un azzardo a caro prezzo	Forquet Fabrizio	27
Repubblica	1	Avviso di Bankitalia: va aumentata l'Iva - La ricetta di Bankitalia per evitare il tracollo: aumentare l'Iva e più tagli	Giannini Massimo	28

SETTORI

Sole 24 Ore	1	Le famiglie pronte a rifare i conti del proprio budget - La famiglia rifà i conti	Cadeo Rossella	30
-------------	---	---	----------------	----

ASSOCIAZIONI

Gazzetta del Mezzogiorno	6	Scuola, si ricomincia polemiche e caro-libri - Scuola, nuovo anno al via tra caro libri e polemiche	...	34
--------------------------	---	---	-----	----

Via libera dalla commissione Bilancio del Senato. L'ipotesi fiducia per accorciare i tempi. Tremonti rilancia gli eurobond

Fisco e licenziamenti, la nuova manovra

Linea più morbida: redditi online senza nomi, niente conti correnti nelle dichiarazioni
Passa la deroga all'articolo 18: cade la tutela del posto di lavoro se c'è il sì dei sindacati

Sì della commissione Bilancio del Senato alla manovra, che cambia ancora. Niente conti correnti nelle dichiarazioni dei redditi. Passa la deroga dell'articolo 18: possibile tagliare posti di lavoro con il sì dei sindacati. Tremonti rilancia gli eurobond.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Evasione, Fisco più morbido Primo «sì» alla manovra

Salta la segnalazione dei conti nel 730, dichiarazioni online senza nomi

I saldi della manovra di agosto resteranno assolutamente invariati

Giulio Tremonti ministro dell'Economia

La manovra di Ferragosto resta sbagliata. Il nostro sì se lo possono scordare

Anna Finocchiaro presidente dei senatori del Pd

«I tempi sono stati rispettati dalla commissione Bilancio e sono certo che lo stesso avverrà per l'Assemblea»

Renato Schifani presidente del Senato

I controlli

I comuni potranno pubblicare i redditi per categorie. Più poteri in banca all'Agenzia delle Entrate

ROMA — I contribuenti non dovranno più indicare nella denuncia dei redditi i riferimenti dei conti correnti bancari e, soprattutto, non correranno più il rischio di vedersi pubblicata l'irpef dichiarata sul sito Internet del Comune. Il pacchetto antievasione perde qualche pezzo anche se, sostengono autorevoli fonti del Tesoro, l'efficacia delle norme «resta salda» e la portata complessiva della manovra bis, approvata ieri dalla Commissione Bilancio del Senato, «rimane invariata».

La pubblicazione online delle dichiarazioni nominative dei redditi sarebbe stata bloccata dalle leggi sulla privacy, e così i Comuni, secondo l'emendamento presentato dal governo, potranno diffondere solo i dati aggregati o relativi alle categorie. Viene meno, insom-

ma, l'effetto "spiata", quello che i tecnici chiamano «controllo sociale della fedeltà fiscale», e dunque il fattore deterrente. Anche se con questo, dicono al Tesoro, l'effetto non è vanificato. I Consigli Tributarî, che i sindaci dovranno istituire per ottenere il 100% delle somme recuperate all'evasione, avranno comunque a disposizione i dati individuali dei redditi dichiarati dai residenti ed incrociandoli con altri elementi potranno sollecitare gli accertamenti del fisco.

Sempre con un emendamento del governo è saltato dalla manovra l'obbligo di indicare nella dichiarazione Irpef gli estremi del conto bancario e degli altri rapporti intrattenuti con gli intermediari finanziari. Anche questa una norma che rientrava nel campo della prevenzione, che come aveva sottolineato il ministro Giulio Tremonti in questi giorni, rappresentava la vera novità della strategia di contrasto dell'evasione. La lotta all'infedeltà dei contribuenti, spiegano tuttavia a via XX settembre, si rafforza comunque nell'aspetto

dei controlli. Anche perché, con una norma finora poco considerata, si assesta un duro colpo al segreto bancario. Oggi l'Agenzia delle Entrate può procedere ai controlli sui conti correnti solo caso per caso ed in presenza di una procedura di accertamento. Domani, con le nuove regole, l'accertamento non sarà più necessario e l'Agenzia potrà muoversi molto più disinvoltamente. Elaborando, sentita l'Associazione Bancaria e le associazioni degli altri intermediari per la tipologia delle informazioni da acquisire, «specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre ai controlli».

Con un altro emendamento al pacchetto fiscale il governo

ha precisato che le norme che prevedono il carcere per chi evade più di tre milioni di euro non potranno essere retroattive. Come del resto, spiegano al Tesoro, non possono essere retroattive tutte le altre norme di carattere penale.

Ottenuto il via libera dalla Commissione, la manovra bis sarà domani nell'Aula del Senato, dove il governo è ormai orientato a porre la questione di fiducia. La manovra bis prevede 43 miliardi di nuove misure nel prossimo triennio, portando il totale degli interventi a 17,5 miliardi nel 2012, 43 nel 2013 e quasi 50 nel 2014. A fare la parte del leone, nella manovra agostana, sono i tagli della spesa dei ministeri



e dei trasferimenti agli enti locali, ma un peso importante lo hanno anche le nuove entrate con le finestre per le pensioni della scuola, la Robin Hood Tax sulle imprese del settore dell'energia, le nuove tasse sui giochi e sul tabacco, il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie. E, in misura minore, le nuove norme contro l'evasione, le società di comodo e le tasse sulle cooperative.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza e famiglie



**Donne, pensione a 65 anni
L'aumento sarà graduale**

1 Aumenterà l'età pensionabile delle donne del settore privato da 60 a 65 anni nel periodo 2016-2028. Il sistema delle «finestre» sarà applicato anche alla scuola, il che significa aspettare 9 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti. Slitta il pagamento della buonuscita per gli statali. La pensione ai superstiti verrà ridotta, a decorrere dal 2012, nei casi in cui il matrimonio sia stato contratto a un'età superiore a 70 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni.



**Il superprelievo del 5-10%
scatta solo per gli statali**

2 Il contributo di solidarietà, che ha sollevato numerose polemiche, resta ma in una versione assai ridotta rispetto alle previsioni. In particolare il tributo graverà sui dipendenti statali e sui «pensionati d'oro» nella misura del 5% per la parte del reddito che supera i 90 mila euro e del 10% per la parte del reddito che oltrepassa i 150 mila euro. Per i parlamentari invece il contributo sarà doppio: 10% sopra i 90 mila euro e 20% sopra i 150 mila euro.

Fisco e tagli



**Orari liberi dei negozi
solo nelle città turistiche**

9 E' stata una lunga battaglia, ma alla fine i negozianti, Confcommercio in testa, sembrano averla spuntata. La sperimentazione sull'allungamento degli orari nei negozi, prevista in un primo tempo solo per le località turistiche, e poi estesa a tutte le città, è stata riportata da un emendamento nei limiti delle zone a interesse turistico. Saranno sempre le Regioni e i Comuni a emanare gli specifici regolamenti sullo svolgimento dell'attività.



**Costi della politica,
i voli in classe economica**

10 Tanto tuonò che non piovve. Sui costi della politica resta ben poca cosa rispetto agli annunci. La carica di parlamentare anche europeo diventa incompatibile con altre cariche pubbliche. Viene ridotto il numero dei consiglieri e degli assessori provinciali. Via le giunte e obbligo di gestione associata dei servizi per i Comuni con meno di mille abitanti. Riduzione dei componenti del Cnel. Voli in classe economica per tutti gli amministratori.

I numeri della manovra

45,5 miliardi

IL VALORE COMPLESSIVO PREVISTO NELLA MANOVRA

IL TAGLIO ALLE SPESE DEI MINISTRI

2012

6 miliardi

IL TAGLIO ALLE SPESE DEGLI ENTI LOCALI

4,2 miliardi

2013

2,5 miliardi

3,2 miliardi



65 anni

la nuova età di pensionamento delle donne nel privato a partire dal 2028



3 milioni

l'importo oltre il quale è previsto il carcere per gli evasori



2%

l'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero, con un prelievo minimo di 3 euro





Carcere per gli evasori Comuni, redditi online

3 La lotta all'evasione perde qualche pezzo. Salta la norma che impone di indicare il numero dei conti correnti e degli altri rapporti con operatori finanziari nella dichiarazione dei redditi. Quest'ultima non potrà più essere pubblicata per esteso dai sindaci, ma soltanto per categorie aggregate. Restano le norme penali più pesanti contro gli evasori, tra cui quella che cancella la sospensione della pena, ma un emendamento ha specificato la non retroattività.



Immigrati, tassa del 2% sui trasferimenti

4 Nuova imposta di bollo del 2% sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie «money transfer» e altri agenti finanziari. Il prelievo minimo sarà di 3 euro. Sono esenti da questa imposizione i trasferimenti effettuati da persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale. L'imposta, voluta dalla Lega, è destinata a gravare sui lavoratori immigrati che non versano contributi agli istituti di previdenza del nostro Paese.



Condono tombale 2002, il Fisco passa all'incasso

5 Il Fisco potrà recuperare le somme non riscosse dal condono tombale del 2002. In particolare sarà possibile intervenire coattivamente al «recupero delle somme dovute e non corrisposte, maggiorate degli interessi maturati, anche mediante l'invio di un'intimazione a pagare quanto concordato e non versato alla prevista scadenza», entro il termine perentorio del 31 dicembre 2011. Dal condono mancano all'appello poco meno di 4 miliardi, ma di questi 2,5-2,7 miliardi sono inesigibili.



Licenziamenti, ecco come cambiano le regole

6 I contratti di lavoro, sottoscritti a livello aziendale o territoriale, «operano anche in deroga alle disposizioni di legge» e «alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali». La norma in questione ha la conseguenza di rendere possibili i licenziamenti in caso di accordo raggiunto a maggioranza dai sindacati più rappresentativi. Non sono ammessi i licenziamenti discriminatori in caso di maternità e congedi parentali.



Tagli ai ministeri, risparmi per sei miliardi

11 Per riportare i conti pubblici a posto, è prevista una riduzione delle spese dei ministeri per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 nel 2013. In caso di mancati risparmi vengono fatti salvi i Fondi regionali (Fas). Saranno ridotti di circa 350 gli attuali 3.500 uffici dirigenziali dell'amministrazione centrale entro il 31 marzo 2012. Se non sarà colto l'obiettivo, i dipendenti pubblici non rischieranno la tredicesima.



Ai sindaci il 100% della lotta all'evasione

12 Anticipato al 2012 il Patto di stabilità interno: le autonomie territoriali devono concorrere ai risparmi per 4,2 miliardi per il 2012 e 3,2 per il 2013. Cifre scontate che tengono conto degli introiti della Robin Tax, destinati proprio agli enti locali. Ai Comuni andrà anche il 100% di quello che riusciranno a recuperare nella lotta all'evasione fiscale. Viene ampliata dal 2012 la possibilità per Regioni e Comuni di manovrare le addizionali Irpef.



Nascerà il SuperInps Debutta la spending review

13 Via libera, grazie a un emendamento voluto dall'opposizione e accolto dalla maggioranza, alla «spending review». La norma impegna il ministro dell'Economia, a presentare al Parlamento, entro il 30 novembre 2011, un «programma per la riorganizzazione della spesa pubblica». Tra questi obiettivi c'è «l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica», andando così verso una SuperInps.



Tfr, attesa di due anni per ricevere l'assegno

14 Rinvio del Tfr (il trattamento di fine rapporto) di due anni per chi volesse il pensionamento anticipato nel pubblico impiego. Una misura che dovrebbe riguardare circa 19 mila lavoratori nel 2012. E' saltata invece la norma, sempre a carico dei dipendenti pubblici che prevedeva, nel caso in cui i ministeri non realizzassero i tagli per 6 miliardi, previsti per il 2012, la non corresponsione della 13esima mensilità.



Arriva la supertassa sulle risorse energetiche

7 La sovrattassa sulle società energetiche, cioè la Robin Hood Tax, dovrebbe produrre maggiori entrate «non inferiori a 1,8 miliardi di euro per l'anno 2012 e 900 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014». Il gettito derivante andrà a ridurre solo i tagli agli enti locali, mentre nulla sarà destinato alla diminuzione dei tagli previsti, per il 2012, ai ministeri, pari a circa 6 miliardi. La tassazione non sarà estesa ad altri tipi di società, come era stato ventilato in un primo momento.



Professioni, la riforma con la liberalizzazione

8 Stato ed enti locali devono adeguare entro un anno i propri ordinamenti al principio secondo cui «l'iniziativa privata è libera ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge...». Saranno varate riforme delle professioni e abrogate le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche, a eccezione di quelle riguardanti la salute (farmacie). Restano le norme sulle distanze tra attività per taxi, notai e farmacie.



Agevolazioni ridotte per consorzi e cooperative

15 Porterà circa 170 milioni di euro in un triennio la stretta sulle cooperative e i consorzi: in pratica gli utili netti annuali saranno più tassati. In particolare è previsto che il loro peso nella formazione della base imponibile passerà dal 55% al 65% per le società cooperative di consumo e loro consorzi e dal 30% al 40% per le altre cooperative e loro consorzi. È previsto un maggior gettito di 46,2 milioni di euro nel 2012, di 61,7 sia nel 2013 che nel 2014.



Imposta maggiorata del 10% per le società di comodo

16 Aumenta del 10% l'Ires per le società di comodo. Non saranno deducibili i costi relativi ai beni dell'impresa «concessi in godimento a soci o familiari dell'imprenditore per un corrispettivo annuo inferiore al valore di mercato e diritto di godimento». La differenza tra i valori di mercato e il corrispettivo annuo concorre alla formazione del reddito imponibile del socio o del familiare che li utilizza.



Le modifiche all'art. 8 includono elementi utili per la definizione più certa delle novità previste sui contratti aziendali **Maurizio Sacconi** ministro lavoro

Contratti aziendali, si potrà licenziare

Via libera all'articolo 8 sulla deroga agli accordi nazionali. Camusso: il governo cancella la Costituzione

Il patto del 28 giugno

Viene recepito l'accordo interconfederale siglato il 28 giugno

La riforma

Sacconi: più certa l'interpretazione dei contratti. Si di Confindustria

8%

la disoccupazione in Italia secondo gli ultimi dati

ROMA — La licenziabilità può rientrare tra le deroghe alla contrattazione nazionale contenuta in accordi aziendali e territoriali, purché a sottoscriverli siano i sindacati più rappresentativi, non solo a livello nazionale ma anche territoriale. Nessun licenziamento sarà comunque possibile per causa di matrimonio, ma anche per il periodo di gravidanza ed i congedi parentali.

Questo complesso di disposizioni, contenute nell'articolo 8, approvato ieri in commissione Bilancio insieme con altre novità, ha fatto riesplodere la conflittualità tra le parti sociali.

Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ne ha sostenuto l'approvazione, «non ha senso parlare di libertà di licenziare o usare altre semplificazioni che non corrispondono, neppure lontanamente, alla oggettività della norma» che serve a meglio interpretare i contratti. Ma la Cgil, con il suo leader Susanna Camusso che proprio oggi scende in sciopero, dichiara che «non rinuncerà a nessuno strumento per eliminare l'articolo 8 che cancella il contratto nazionale di lavoro e lo Statuto dei lavoratori». Duro il commento del leader del Pd, Pier Luigi Bersani: «Abbiamo un governo avventurista e irresponsabile che in un momento difficilissimo per il Paese pensa di ricavare qualche soddisfazione provocando rottu-

re e divisioni nel corpo sociale».

Plaudono alla norma sia Confindustria, che ne apprezza «il principio della validità *erga omnes* dei contratti aziendali stipulati a maggioranza con le rappresentanze sindacali», sia **Confindustria**, che chiede di superare i conflitti. Una posizione condivisa anche dalla Cisl e dalla Uil, che sottolinea come venga recepito l'accordo interconfederale del 28 giugno scorso.

Ma ieri la commissione Bilancio è intervenuta anche su altri punti della manovra. Tra gli altri, è passato un emendamento che ha ripristinato il Sismi, cioè il sistema di tracciabilità dei rifiuti industriali, considerato uno strumento per combattere le ecmafie.

In tema di liberalizzazioni sono state introdotte alcune novità. E' saltato il comma che estendeva la facoltà di tenere aperti gli esercizi commerciali senza limiti di orario dalle località turistiche a tutte le città. Quanto alla liberalizzazioni delle professioni e delle attività economiche, si è introdotto una limitazione per «ragioni connesse alla tutela della salute», un'espressione che dovrebbe comportare l'esclusione delle farmacie. Sempre le farmacie, ma anche i taxi e i notai sono destinatari di un altro emendamento che ha fatto saltare la cancellazione dei limiti relativi alle di-

stanze. In pratica restano in vigore le norme sulle distanze per i negozi e gli studi professionali.

Nelle pieghe della manovra è passato anche un rifinanziamento del fondo-Letta per Roma-Capitale: è previsto un apporto di 24 milioni per il 2012 e 30 per il 2013. Sempre per Roma è previsto l'affidamento alla società pubblica Fintecna della dismissione del patrimonio immobiliare della Capitale. Approvata invece nella tarda serata di sabato una proposta del Pd sulla «spending review», ovvero la revisione integrale della spesa pubblica. La misura consente di avere per la prima volta un metodo per la riduzione della spesa. La norma impegna in particolare il ministro dell'Economia, d'intesa con i ministeri interessati, a presentare al Parlamento entro il 30 novembre 2011 un «programma per la riorganizzazione della spesa pubblica». Tra questi obiettivi c'è «l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica», andando così verso una super Inps. E' passato anche un emendamento del Terzo Polo sulla creazione di un Fondo cui affluiscono i proventi della lotta all'evasione fiscale che non siano necessari per il mantenimento del pareggio di bilancio e la riduzione del debito.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

La modifica dell'articolo 8

1 La modifica dell'articolo 8 della manovra sul «sostegno alla contrattazione collettiva», stabilisce che a livello aziendale si possono realizzare intese con efficacia di tutti i lavoratori

Il criterio maggioritario

2 La condizione per cui le intese siano valide è di essere sottoscritte «sulla base di un criterio maggioritario relativo alle presenze sindacali»

Possibili intese e nodi del lavoro

3 Le specifiche intese possono riguardare l'organizzazione del lavoro e della produzione con riferimento anche «alle modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro»

In deroga all'articolo 18

4 La parti possono decidere anche di licenziamento in deroga all'articolo 18, con l'accordo comunque dei sindacati che hanno la maggioranza in azienda

Contrari Pd e Cgil

5 Contrari alla modifica Cgil e Pd. «Si torni all'accordo del 28 giugno e si parta da lì per una stagione nuova di concertazione» dice Pier Luigi Bersani, segretario nazionale Pd

Le preoccupazioni e le aspettative degli imprenditori dopo i segnali giunti nel mese di agosto

Crisi e dollaro: le paure delle Pmi

Timori per il «double dip» - Il cambio può penalizzare l'export negli Usa

■ I timori per il «double dip», le tensioni speculative sui prezzi delle materie prime e il cambio euro-dollaro: ecco che cosa spaventa di più le Pmi italiane, in questo riavvio delle fabbriche a ferie finite e dopo l'agosto nero delle Borse e dei debiti pubblici, che ha radicalmente modificato le prospettive economiche di questo inizio autunno.

Secondo Federmacchine, l'internazionalizzazione e l'export sono le uniche due ricette per non soccombere, sempre a patto che l'euro forte non finisca con il penalizzare il «made in Italy» sui mercati esteri.

A preoccupare il settore della meccanica varia, così come le impre-

se del comparto del mobile, è invece la stagnazione della domanda interna, tanto che l'ipotesi di un aumento dell'Iva fa davvero paura.

Le aziende che scommettono sui mercati internazionali, oltre al cambio euro-dollaro, devono anche affrontare un altro problema: la chiusura degli uffici Ice. Secondo Federlimentare, finora non sono state trovate soluzioni alternative per la promozione delle Pmi all'estero. Infine, i produttori di impianti e servizi per le costruzioni lamentano l'incertezza sul futuro degli incentivi per l'efficienza energetica, che può mettere a repentaglio il giro d'affari delle Pmi per il 2012.

Netti ▶ pagina 17

La ripresa dell'attività. Dall'alimentare alle macchine utensili le preoccupazioni e le speranze degli imprenditori dopo l'agosto nero

Le Pmi temono recessione e dollaro

Il cambio può penalizzare l'export negli Usa - Segnali ancora negativi dal mercato interno

IN AFFANNO

Il calo dei consumi e il ritorno dell'inflazione pesano sulle prospettive della grande distribuzione che deve recuperare efficienza

Enrico Netti

■ Sospese tra l'ombra della recessione, la paura della stagnazione e una crescita che in prospettiva potrebbe diventare sempre più flebile, salvata in parte solo dall'export. Si apre così, dopo un agosto che ha messo a soqquadro gli scenari economici e finanziari, la stagione autunnale per le Pmi dell'industria manifatturiera italiana, in un clima scandito da molti campanelli d'allarme. A preoccupare di più i presidenti di alcune federazioni confindustriali interpellati dal Sole 24 Ore sono il vento recessivo, che porta con sé un possibile calo dell'occupazione, gli effetti delle tensioni speculative sulle materie prime e il cambio euro-dollaro, che agli attuali livelli rappresenta un ulteriore ostacolo alle vendite del «made in Italy» negli Usa.

A peggiorare il clima congiunturale, segnato da un taglio alle stime di crescita del Pil anche per il 2012, ci sono poi i contenuti e gli effetti della manovra

di Ferragosto, che fatica a prendere la sua forma definitiva. Una manovra che non prevede interventi a favore dello sviluppo, come invece ha sollecitato il commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, per una crescita dell'industria o a sostegno dei consumi delle famiglie. Senza poi dimenticare l'inflazione: in Italia è al top dal 2008, a quota 2,8%, alimentata soprattutto dalla bolletta energetica.

«La ripresa è veramente debole, solo chi ha saputo internazionalizzare la propria attività cresce, mentre il vero problema è uscire dal ristagno dell'economia - avverte Giancarlo Losma, presidente di Federmacchine -, altrimenti si perde la capacità di competere». È un quadro non del tutto negativo quello di questo comparto "forte" del «made in Italy», a cui fanno capo 6.300 imprese, 182 mila addetti, 34 miliardi di fatturato nel 2010, il 67% realizzato grazie all'export. «Ad agosto molte aziende della meccanica hanno accorciato i giorni di chiusura, perché avevano gli ordini da consegnare - aggiunge Losma -, mentre lo scorso anno hanno tenuto chiuso per ferie il più possibile». Una mossa per rimanere agganciati alla ripresa e che può far sperare in

un ritorno del giro d'affari ai livelli al top del 2008? «Con tutta la cautela del caso - risponde - siamo fiduciosi in un buon 2011 e ritengo che non si possano verificare gravi scossoni da qui a fine anno».

Nonostante l'agosto nero, alla riapertura delle aziende, a detta dei presidenti interpellati, gli imprenditori hanno trovato un dato confortante: non ci sono state cancellazioni o riduzioni degli ordini già in portafoglio. In questo difficile scenario anche Sandro Bonomi, presidente di Anima (meccanica varia e affini) punta a un 2011 in crescita. «L'anno dovrebbe terminare con un +2,6%, ma solo grazie all'aumento del 4% delle esportazioni, mentre non mi illudo che arrivino molte commesse dal mercato interno».

Anche alle imprese del mobile non arrivano segnali positivi dal mercato domestico. «Ci preoccupa la domanda interna in stasi, che andrebbe rivitalizzata con interventi simili a quelli adottati in Francia - sottolinea Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo - con un'Iva sugli arredi affrancata a quella della prima casa».

Segnali discordanti sulla tenuta del mercato arrivano dalla federazione delle imprese elet-



trotecniche ed elettroniche. «Il portafoglio ordini presenta andamenti discontinui che rendono difficile la lettura dello scenario per i prossimi mesi - afferma Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Anie -. A oggi si segnala una tenuta dell'elettrotecnica e una brusca flessione dell'elettronica».

«I segnali sono quelli di una crisi strutturale, ma l'economia reale è in ripresa rispetto al 2008 - commenta Marina Puricelli, responsabile della Piattaforma Pmi della Sda Bocconi -. Si arranca, e molto, a livello macroeconomico o di occasioni di lavoro per i giovani».

Le aziende che puntano all'internazionalizzazione, invece, oltre al cambio euro-dollaro devono affrontare un altro problema. «La chiusura degli uffici Ice non ci aiuta - osserva Filippo Ferrua, presidente di Federalimentare - perché nel frattempo non sono state avviate azioni di supporto alle Pmi che vogliono raggiungere nuovi mercati lontani». Un'opinione condivisa da Losma: «Abbiamo perso una sponda fondamentale, a cui per il momento ci stiamo sostituendo come federazione». E Snaidero va dritto al punto: «La soprav-

vivenza dipende dall'internazionalizzazione: in futuro si lavorerà sempre più per quei mercati come la Russia, dove stiamo crescendo molto, Medio Oriente e penisola arabica, ma anche in Francia e Regno Unito».

Unanime la preoccupazione per i rally delle materie prime. Per Bonomi sono «un effetto della speculazione finanziaria fuori controllo che ci mette in seria difficoltà», mentre Ferrua ricorda che «non si sa quando termineranno le tensioni sui prezzi, che continuano a restare alti».

«La situazione è molto difficile ed è ormai segnata dal rallentamento strutturale dei consumi - interviene Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione -, mentre il settore ha assorbito parte dei rincari delle materie prime di inizio anno». A preoccupare di più, ovviamente, è il calo dei consumi delle famiglie, il cui indice in 17 regioni italiane è attualmente al di sotto dei livelli del 2000. Come trovare una soluzione? «Punteremo sempre più sull'export e nel breve termine cercheremo di recuperare un po' di efficienza». La grande distribuzione teme l'aumento dell'Iva e confidava in un rilancio

della domanda interna legato a misure più decise sul fronte di liberalizzazioni, privatizzazioni nei servizi pubblici e dismissioni del patrimonio pubblico, nonché sul versante dei tagli ai costi della politica, ma soprattutto «è necessaria una seria azione di contrasto all'evasione fiscale».

In attesa di conoscere le misure definitive, comunque, gli imprenditori auspicano il via libera a grandi opere e infrastrutture, che «sono l'impalcatura per la crescita del Paese» come sottolinea Portaluri. Anche perché, sul fronte dell'edilizia, Cirino Mendola, presidente di Confindustria Finco, ricorda l'ormai prossima scadenza degli incentivi per l'efficienza energetica «da mantenere anche nel 2012 per assicurare la sopravvivenza delle nostre Pmi». Una possibilità di creare nuova occupazione potrebbe invece essere legata a nuovi interventi di manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, perché - conclude Mendola - «c'è un'Italia da mantenere in efficienza».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO MEDIO BASSO



Intervista Parla il presidente **Ivan Malavasi** dopo l'ultima versione del piano antideficit

Rete Imprese «Per crescere facciamo dimagrire lo Stato»

Prioritario vendere le società pubbliche e tagliare i costi della politica
Con le misure attuali effetti gravemente depressivi su molti redditi

DI ISIDORO TROVATO

Ai piccoli la manovra non è piaciuta. **Rete Imprese Italia**, che rappresenta quattro milioni di piccole e medie aziende, non riscontra nelle misure varate le mosse giuste per sostenere il rilancio.

«L'incertezza che ha caratterizzato l'azione di governo nelle ultime settimane ha prodotto un risultato che induce serie preoccupazioni e indebolisce le misure di riduzione strutturale della spesa e di arretramento del perimetro dell'intervento pubblico nell'economia» dice Ivan Malavasi, presidente di **Rete Imprese Italia** (Casartigiani, Cna, Confartigianato, **Confindustria**, Confesercenti).

Le richieste estive

Eppure Rete Imprese era una delle parti sociali che in piena estate avevano chiesto al governo più coraggio e maggiore attenzione a soluzioni che potessero sostenere la ripresa. «Invece siamo al cospetto di una manovra correttiva composta in massima parte da nuove entrate e che mantiene il rischio di un aumento dell'Iva — sottolinea il presidente di **Rete Imprese Italia** — con effetti gravemente depressivi sui redditi, sui consumi, sulla crescita e compromette la competitività del Paese. Si proceda, piuttosto, ad individuare con la massima urgenza tutte le voci di spesa da tagliare, partendo dai livelli di governo e dalle duplicazioni dei centri di costo. Si aumenti la produttività della spesa pubblica che è necessario mantenere. Si chiuda l'interminabile cantiere della previdenza, aumentando l'età pensionabile. Si assumano impegni seri, ed apprezzabili dai mercati finanziari, per il contenimento del deficit e per la riduzione del debito».

Tra le vostre richieste c'era anche la riduzione dei costi

della politica, in parte è stato fatto, ma non rischiano di essere misure dallo scarso impatto economico? «Di sicuro non raggiungeremo il pareggio di bilancio eliminando gli sprechi della politica — ammette Malavasi — ma certe misure servono anche a dare l'esempio. Noi non chiedevamo chissà quali sacrifici, siamo per l'eliminazione del sottobosco della politica, per il superamento delle province e l'accorpamento dei comuni più piccoli. Si lavori soprattutto per rimettere in moto il Paese, per ridare slancio ai consumi, agli investimenti e alle esportazioni, secondo linee e priorità concordate con tutte le parti sociali, per assicurare condivisione e realizzabilità degli obiettivi».

A questo tipo di richieste c'è chi obietta che occorre prima fare cassa e rimettere a posto i conti dello Stato. «Le due cose non sono inconciliabili — obietta il presidente dei piccoli imprenditori — lo abbiamo spiegato più volte: ci sono provvedimenti che hanno un impatto benefico sull'economia senza richiedere un euro di investimento. Cominciamo con le privatizzazioni: ci sono migliaia di società pubbliche che potrebbero essere vendute alleggerendo il bilancio dello Stato da costi poco produttivi. Poi c'è il capitolo che riguarda la semplificazione: qualcosa è stato fatto, ma è ancora troppo poco. Eppure si tratta di un atto di fondamentale importanza, passare da uno Stato solo normatore a uno controllore. In Italia esiste un elenco lunghissimo di leggi inutili e confuse che rallentano e danneggiano le imprese, passare a una normativa più leggera è uno di quei provvedimenti dai costi bassi ma con

un alto tasso di efficacia. Sappiamo bene, infatti che l'eccesso di burocrazia vale un punto di Pil».

Il rilancio

Per rilanciare la produttività però servono sforzi più ampi che riguardino anche gli investimenti. «Non c'è dubbio. Bisogna rimuovere gli ostacoli normativi alla realizzazione delle opere pubbliche e far ripartire quel settore che da solo muove qualche punto del Pil. Invece la beffa è che rischiamo di perdere circa sette miliardi di fondi Fasse il governo non metterà la sua parte, che poi è rappresentata anche da capitali nostri».

Nell'elenco presentato al governo, tra gli obiettivi strategici irrinunciabili, figuravano anche le liberalizzazioni e la riforma del mercato del lavoro. Sul primo punto non è mancata qualche frizione con il mondo delle libere professioni «Loro formano un cartello e non stanno sul mercato come gli artigiani e gli imprenditori — attacca Malavasi —. Il mercato è fatto di concorrenza sui prezzi, se loro indicano minimi tariffari mantengono molto alti i costi». Ma abbattendoli, può averne vantaggi l'intero sistema economico? «La liberalizzazione di quel settore, con la possibilità di avere un mercato delle tariffe non più condizionato, sarebbe un vantaggio per tutto il sistema imprenditoriale». E la riforma del mercato del lavoro si tramuta in una richiesta di maggiore licenziabilità e minor peso dei contratti collettivi? «Noi chiediamo maggiore flessibilità mantenendo alti diritti e tutele. Non vogliamo indebolire il potere d'acquisto dei nostri lavoratori, semmai il contrario. Oggi abbiamo stipendi nominali alti e stipendi reali bassi che contraggono i consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Privatizzazioni e liberalizzazioni sono riforme a costo zero che potrebbero dare una grossa spinta alla crescita



Ivan Malavasi presidente di Cna

Il numero

4 milioni

Le piccole e medie aziende del commercio e dell'artigianato iscritte a [Rete Imprese Italia](#)

Imago economica

In primo piano

Berlusconi: ho tolto
le norme discutibili

di PAOLA DI CARO

A PAGINA 6

Berlusconi: nessun
passo indietro
Il testo è miglioratoIl premier: grazie a me tolte misure discutibili
E rispunta l'ipotesi di mettere la fiducia

L'iter

I 60 giorni

1 La manovra è un decreto legge e come tale decade se il Parlamento non lo converte in legge entro 60 giorni dalla sua pubblicazione

Il sì in commissione

2 Ieri sera, poco dopo le 20, la commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera alla manovra, licenziandola. Soddisfatto il premier

La discussione

3 La discussione sull'approvazione del decreto inizia domani al Senato e prosegue fino a sabato. Il governo spera nel sì fin da venerdì

45,5

miliardi di euro:
l'ammontare della
manovra chiesta
all'Italia dalla Bce

Altri governi

«I governi di unità nazionale hanno sempre moltiplicato il debito pubblico, mai ridotto»

ROMA — Il primo sospiro di sollievo Silvio Berlusconi l'ha tirato ieri sera, poco dopo le 20, quando la commissione Bilancio ha licenziato la manovra: «Il Senato l'ha rafforzata e migliorata. Adesso è bene che tutti, in un momento così delicato per il Paese, mostrino senso di responsabilità e di unità. Perché quella che stiamo varando grazie alla mia regia è una manovra seria, affidabile, dai saldi certi. Da parte nostra non c'è stato alcun passo indietro, abbiamo fatto un grandissimo lavoro», rivendica Silvio Berlusconi.

In vista della riapertura dei mercati oggi — che daranno un primo cruciale giudizio sulla manovra richiesta dall'Europa per il pareggio di bilancio — e del delicato vertice della Bce previsto per giovedì nel quale si deciderà se la Banca Europea continuerà a sostenere i Btp italiani (acquistati fino-

ra per un ammontare di 43 miliardi), il premier ha un solo obiettivo: fare presto, fare bene ed evitare che polemiche interne o dell'opposizione possano nuocere alla credibilità del Paese.

Per questo il suo messaggio mira a essere rassicurante: la manovra è migliorata, appunto, anche perché sono state modificate su sua pressione norme «discutibili» che ai suoi occhi avrebbero reso l'Italia simile a uno Stato di polizia: sparisce l'obbligo di indicare il proprio conto corrente nella dichiarazione dei redditi, non saranno nominali le dichiarazioni dei redditi online. Rimane certa la previsione del carcere per chi evade oltre tre milioni di euro di contributi, se potesse il premier modificherebbe anche questo passaggio, ma ragionando con i suoi spiega che comunque si tratta di evasione che riguarda grandi aziende, e casi piuttosto limitati.

Piuttosto, Berlusconi fa notare come ci siano state anche aperture verso l'opposizione con l'accoglimento di norme

importanti, come la *spending review* proposta dal Pd o l'eliminazione dell'accorpamento alle domeniche delle festività laiche. E anche per questo, la speranza e insieme l'appello del premier è che tutti mostrino «senso di responsabilità». Se — dice ai suoi — ancora qualche voce arrivata in queste ore dalla Germania è critica sul contenuto e l'iter della manovra, non va né enfatizzata né presa come oro colato, visto che lui stesso nell'incontro a Parigi con la Merkel ha ricevuto «i complimenti e la piena fiducia» della cancelliera. E dunque è vero che si sarebbe potuto fare anche di più e meglio, ma «io non ho il 51% dei voti», si lavora in coalizione, ed è stata la Lega a impedire

un intervento strutturale sulle pensioni che lui personalmente ha sponsorizzato fino all'ultimo.

D'altra parte, ragiona il premier con i fedelissimi, non è che un eventuale governo tecnico avrebbe potuto fare di più: intanto perché «l'avrei voluto vedere il Pd votare la riforma delle pensioni...», e poi «lo dimostra la storia: i governi di unità nazionale hanno sempre moltiplicato il debito pubblico in Italia, mai ridotto!».

Dunque, se gli impegni richiesti dall'Europa «sono stati tutti mantenuti», ora bisogna presentare ai mercati un Paese unito che non si dilania né si fa del male. Anche per questo, ieri sera si è fatta strada l'idea di ricorrere alla fiducia già al



Senato per accelerare il più possibile i tempi del varo della manovra. Le considerazioni del presidente del Senato Schifani, così come del segretario Alfano e del ministro Frattini, secondo i quali non ci sarebbe bisogno di ricorrere alla blindatura della manovra, visto che si possono comunque assicurare tempi serrati di chiusura, starebbero cedendo il passo alla necessità di presentarsi all'esame della Bce con il provvedimento già votato da almeno una Camera: «Non è esclusa la fiducia, se serve la mettiamo», conferma Paolo Romani.

Il clima nel Pdl e nella maggioranza infatti è ancora pesante. A fronte di un Giuliano Ferrara che suggerisce di chiudere la querelle con Tremonti, c'è l'atteggiamento durissimo di Formigoni, Polverini e Alemanno che rintuzzano le critiche loro mosse dal *Giornale* e promettono battaglia: i tre potrebbero perfino portare presto al governo i contratti (soprattutto per il trasporto locale) che sostengono di non poter più onorare. Insomma «il governo ha fatto i tagli — dicono —. Ora ci mettano loro la faccia».

Ma le acque restano agitate anche nella maggioranza. Non è sfuggita al premier la freddezza con cui sia Calderoli che Maroni hanno replicato alla proposta di Alfano di ricandidarlo per il 2013. Per questo a Palazzo Chigi oggi la parola d'ordine è una sola: chiudere la manovra subito rivendicandone serietà e affidabilità. Perché la sopravvivenza del governo «ormai dipende dai mercati».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La lettera della Bce

Il 5 agosto scorso il numero uno della Bce, Jean-Claude Trichet (*foto*), indica in una lettera al governo di Roma le misure economiche che l'Italia deve varare

Le richieste dell'Europa

La Banca centrale europea chiede all'Italia di modificare il mercato del lavoro, tagliare i costi della politica e intervenire sulle pensioni

Le garanzie di Roma

Dopo l'annuncio del nostro governo sull'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 la Bce vara l'acquisto di Btp italiani sul mercato

L'atteggiamento più conciliante di Tremonti? A cambiare non è stato lui ma la realtà nel Pdl, dove ora c'è un segretario

Renato Schifani, Pdl

Tremonti: via agli eurobond Non ci sono alternative

E sulla manovra: testo in 4 giorni, gli errori sono possibili

Le scelte

Il superministro: l'Europa non ha alternative agli eurobond

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CERNOBBIO — Passano alcuni interminabili minuti prima che il ministro dell'Economia porti il discorso sulle tribolazioni del presente. La comunità economica riunita al forum Ambrosetti attende con il fiato sospeso e decine di telecamere puntate sul relatore le parole di Giulio Tremonti che potrebbero fermare un nuovo attacco della speculazione e magari convincere la Bce a comprare ancora Btp. C'è un eccesso di aspettativa, ma è difficile ignorare l'allarme di Emma Marcegaglia: «Il Paese rischia molto, la politica si renda conto della gravità della situazione». La presidente di Confindustria evoca lo spettro del *default* che agita Cernobbio da molte ore.

Tremonti, un tempo matador della platea di imprenditori, è provato e a disagio. Pare che un gruppetto di convenuti meditatesse di lasciare la sala in segno di protesta contro il governo e la ma-

novra. Però poi nessuno infierisce. Lui la prende alla lontana, parte da Waterloo e dalle battaglie napoleoniche, per tornare a mettere sul piatto la ricetta dal sapore socialista indignata ad Angela Merkel: ricorso agli eurobond. «Non è vero che è una trovata italiana, è un'idea grandiosa del passato oggi sostenuta anche nella City di Londra — dice —. E poi l'Europa non ha alternative: o gli eurobond o forti criticità».

Tremonti procede con una parziale autocritica sulla manovra: «Nel fare un provvedimento in quattro giorni puoi fare degli errori» come quello dell'accorpamento (poi cancellato) alle domeniche di feste come il primo maggio e il 25 aprile. Quindi replica a Marcegaglia sulle troppe tasse: «Nella manovra ci sono 14 miliardi di tagli e 6 di tasse. E non viceversa». Difende le scelte sulla lotta all'evasione «che copriranno appieno le entrate di 2,3 miliardi in due anni inizialmente previste dal contributo di solidarietà», sottolineando il cambio di strategia verso «un'azione civile e di equità e non di repressione selvaggia». È un invito a «pagare un po' di più». In Italia solo 796 contribuenti dichiarano oltre un milione di euro e sono 3.641 quelli che dichiarano

più di 500 mila euro. In chiusura si concede uno sfogo e un'altra citazione, questa volta cinematografica, «Prove d'orchestra» di Fellini. Come nel film, «non c'è armonia, nessuno ha la bacchetta magica e in tanti bacchettano un po' troppo».

Tocca di nuovo a Marcegaglia che evita l'affondo ma nemmeno arretra. «La manovra deve avere saldi certi e manca completamente il tema della crescita». Si vedrà già da questa mattina come si comporteranno gli spread sui titoli di Stato, «la Bce non può comprare all'infinito». Sui sei punti indicati per le riforme (pensioni, privatizzazioni, infrastrutture, riduzione delle tasse sul lavoro, liberalizzazioni, taglio dei costi della politica) «non c'è la chiusura di Tremonti» ma certo «o il governo si muove o dovrà prendere atto della situazione...». Un nuovo governo, tutti ci sperano qui. Ma nessuno vuole dare pagelle. La cautela diplomatica suggerisce di far saltare persino, è la prima volta in tanti anni, il televoto sull'operato dell'esecutivo. Giuseppe Zadra, direttore dell'Abi in pensione, chiede se la politica percepisce la stessa angoscia da *default* che avverte lui. Nessuno risponde.

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le citazioni del superministro



1 Waterloo

La cittadina belga lega la sua fama alla battaglia del 1815 fra il Primo impero francese di Napoleone e la coalizione formata da Regno Unito, Austria e Prussia: Tremonti usa citare (l'ha fatto anche ieri) «la vittoria dell'Inghilterra e dell'Atlantico» come «la grande sconfitta dell'Europa: Luigi XVI avvisato della rivoluzione, si comportò come se fosse una rivolta. Sbaglia chi riconduce questa crisi agli schemi dei cicli economici: è una rivoluzione».



3 Deauville

È la cittadina della Normandia che ha ospitato, nel maggio scorso, l'ultima riunione del G8. Ma è anche stata la sede del summit dell'ottobre 2010 tra Francia, Germania e Russia, quando, secondo Tremonti, Berlino e Parigi «complicarono» la manovra di salvataggio dell'economia greca iniziata con gli aiuti ad Atene del maggio 2010.



2 Vestfalia

Le paci di Vestfalia, del 1648, attribuirono ai popoli la religione del loro sovrano riconoscendo i particolarismi: è una delle citazioni con cui Tremonti (che di Vestfalia ha parlato anche ieri) ha conquistato il leader della Lega Umberto Bossi, che l'ha a sua volta ripetuta numerose volte. Di recente, il ministro dell'Economia ne ha capovolto la lettura, presentandola come matrice dei nazionalismi che ancora paralizzano l'Europa.



4 Versailles

«Temo, nello scenario che si sta evolvendo, una Versailles al contrario». Così ieri il ministro Tremonti ha ricordato il trattato firmato nella cittadina francese nel 1919, al termine della prima guerra mondiale, quando le potenze vincitrici imposero alla Germania il pagamento di riparazioni di guerra che si sarebbero poi rivelate eccessive. Le riparazioni causarono una fortissima inflazione e concorsero a preparare il terreno per l'avvento al potere di Hitler. «Quegli elementi di ottusità che a Versailles furono esercitati contro la Germania — ha detto Tremonti — sembrano ora manifestarsi nella direzione opposta».

Villa d'Este

Un momento del discorso del ministro dell'Economia Giulio Tremonti nel corso della terza e ultima giornata del workshop Ambrosetti, ieri a Villa d'Este (Bruno/Ap)



L'allarme di Marcegaglia

Parlando a Cernobbio Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha lanciato l'allarme: «C'è forte preoccupazione. Chiediamo alla politica di rendersi conto della gravità della situazione e agire: il Paese rischia molto»

» Tasse e regole

Condono del 2002, per chi non paga una multa del 50%

I controlli

Accertamenti fino a nove anni per chi non salda il debito entro il 31 dicembre

MILANO — Un maxi accertamento fiscale su 9 anni, a partire dal 2003 fino al 2011: lo rischia chi vuol fare il furbo tre volte e continuare a non pagare i soldi promessi al Fisco per aver aderito al condono tombale del (lontano) 2002.

L'emendamento alla manovra proposto dal Pd e approvato dalla commissione Bilancio del Senato, che ha chiesto ai condonati in mora di sanare il debito entro fine anno, parla infatti chiaro: per chi non obbedirà anche questa volta (dopo aver avuto bisogno del condono e dopo non averne pagato il «biglietto d'ingresso»), «la posizione relativa a tutti i periodi di imposta successivi a quelli condonati, per i quali è ancora in corso il termine per l'accertamento, è sottoposta a controllo da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di Finanza entro il 31 dicembre 2012». Gli anni ancora accertabili in genere sono gli ultimi cinque (nel 2012: dal 2007 al 2011), ma — per esempio — per certe fattispecie con importi significativi di rilevanza penale si può arrivare a 9 anni. Tra gli addetti ai lavori, però, non mancano i dubbi: se in otto anni il Fisco non ha incassato i soldi in questione — sostengono alcuni —, difficile che ci riesca adesso in pochi mesi.

La sanzione, comunque, per chi anche questa volta non vorrà pagare, non si ferma al maxiacc-

ertamento, ma prevede anche una penale del 50% del debito non saldato, interessi inclusi.

Il provvedimento dovrebbe riguardare però solo una fetta delle somme non riscosse visto che dei circa 4 miliardi di incasso tuttora attesi dalle procedure del condono 2002 «circa 2,5-2,7 sono inesigibili»: lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera.

Quali saranno i tempi della mossa anti-multipla evasione, secondo l'emendamento in questione? L'Agenzia delle Entrate e le società del gruppo Equitalia daranno il via entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione della manovra ad una ricognizione dei contribuenti che non hanno ad oggi saldato il conto del condono 2002. Nei successivi trenta giorni Equitalia farà partire — si legge nel testo — «ogni azione coattiva necessaria al fine dell'integrale recupero delle somme dovute e non corrisposte, maggiorate degli interessi maturati, anche mediante l'invio di un'intimazione a pagare quanto concordato e non versato alla prevista scadenza, inderogabilmente entro il termine ultimo del 31 dicembre 2011».

Dopo, per chi continuerà a latitare, arriveranno la maggiorazione del 50% e il maxi accertamento. I controlli avverranno «anche con riguardo alle attività svolte dal contribuente con identificativo fiscale diverso da quello indicato nelle dichiarazioni relative al condono». Con l'obiettivo di ridurre le possibilità di sfuggire, ancora una volta, al Fisco.

Per i dettagli, però, bisogna aspettare le circolari attuative.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE MANOVRA E MERCATI

Negli ultimi sei anni più che raddoppiate le denunce alle Procure: la metà porta all'assoluzione

Fisco, rischio penale senza rete

Il reato non colpisce solo le violazioni sostanziali ma anche l'abuso del diritto e l'elusione

I reati tributari allargano il tiro. Il rischio di denunce penali tocca sempre più da vicino non solo le contestazioni del fisco su violazioni sostanziali ma anche quelle relative a comportamenti elusivi o riconducibili all'abuso del diritto. La pressione di agenzia delle Entrate e Guardia di finanza sulle Procure è diventata sempre più forte con segnalazioni più che raddoppiate nel corso degli ultimi sei anni. Anche se poi la metà delle segnalazioni non porta a condanne. In questo scenario si inseriscono le modifiche ipotizzate dagli emendamenti alla manovra di Ferragosto. Una riduzione delle soglie di punibilità per le principali tipologie di reato (dalla dichiarazione infedele all'omessa presentazione di Unico) potrebbe innescare un'ulteriore spinta alle segnalazioni, con un aumento di oltre il 50 per cento.

Candidi, Iorio e Parente ► pagina 3

LE MODIFICHE IN PARLAMENTO

Nel mirino non finiscono solo le violazioni sostanziali

I rischi maggiori in agguato su abuso del diritto e antielusione

Reati fiscali, un'assoluzione ogni due denunce

La riduzione delle soglie di punibilità potrebbe far lievitare le segnalazioni di almeno il 50%

**Andrea Maria Candidi
Giovanni Parente**

La lotta all'evasione rischia di passare sempre più dalle procure. L'abbassamento delle soglie di punibilità per i reati tributari, ipotizzato dagli emendamenti alla manovra che da domani sarà all'esame dell'aula del Senato, e le contestazioni su violazioni non solo sostanziali potrebbero far aumentare la pressione del fisco sugli uffici giudiziari. È prevedibile, quindi, un aumento delle segnalazioni. Di quanto? Oltre il 50 per cento, in pratica quasi 6mila in più. Anche se la storia recente insegna che poi quasi la metà dei fatti delittuosi accertati non si conclude con la condanna.

Nel 2010, su un totale di 11mila denunce, i contribuenti segnalati per violazioni potenzialmente

interessate dalle soglie di punibilità sono stati 7mila. Considerato il trend in aumento negli ultimi anni, con nuovi limiti (in pratica, il dimezzamento degli importi penalmente rilevanti) è plausibile immaginare quasi un raddoppio delle segnalazioni in procura, che potrebbero così diventare complessivamente 17mila all'anno.

Una parte importante arriverà dai grandi contribuenti, per i quali le contestazioni elevate su elusione e abuso del diritto sono dietro l'angolo. Anche se su quest'ultimo fronte l'Agenzia ha precisato che su 3mila casi sospetti, le contestazioni si sono finora limitate a poche decine. Tuttavia manca ancora una legge che disciplini la materia e metta i contribuenti al riparo dalle sanzioni penali.

Per capire cosa potrebbe accadere basta dare un'occhiata ai dati delle Entrate sull'attività anti-evasione. Nel 2009 sono stati effettuati oltre 700mila accertamenti, che hanno individuato più di 26 miliardi di maggiori imposte accertate. In media, ogni operazione ha scoperto un'evasione di 37mila euro. Ora, con l'abbassamento delle soglie, in alcuni casi al di sotto di tale valore medio, il rischio che l'accertamento si traduca in una denuncia in procura è molto alto. Non solo. Gli stessi dati delle Entrate mostrano che tra i grandi contribuenti l'imposta media evasa è molto più alta, appena sotto i due milioni. Secondo le stime del Sole 24 Ore, il rischio della carcerazione preventiva, dopo la cancellazione del beneficio della condizionale per evasioni



sopra i 3 milioni di euro, potrebbe riguardare un grande contribuente ogni cinque sottoposti ad accertamento. Un salto enorme, se consideriamo che tra il 2005 e il 2010 sono state poco meno di mille le persone denunciate per un reato tributario talmente grave da essere arrestate. In pratica, due ogni cento violazioni (a esempio, dichiarazioni fraudolente o emissioni di fatture per operazioni inesistenti) accertate dalla Guardia di finanza.

Quanto all'evasione dell'Iva, le condanne definitive sono state finora in media 300 l'anno, del-

le quali una su cinque a una pena detentiva. Pene in linea di massima sempre abbastanza contenute, per quanto possano esserlo misure comunque restrittive della libertà: solo in dieci casi, tra il 2001 e il 2008, sono state emesse sentenze irrevocabili superiori ai 12 mesi di reclusione.

Del resto però, almeno sul fronte procure, la maggiore spinta del fisco si è avvertita negli ultimi anni (si veda Il Sole 24 Ore del 14 marzo scorso). Addirittura, si è assistito quasi a un raddoppio delle segnalazioni di Guardia di finanza e agenzia delle Entrate tra 2008 e 2010. Meri-

to di una maggiore sinergia tra amministrazione finanziaria e magistrati, che porta alla luce forme sempre più sofisticate di evasione, soprattutto sul fronte Iva. Non a caso l'attenzione degli inquirenti si sta soffermando sull'utilizzo di società fittizie o cartiere, create per dribblare l'assoggettamento all'imposta. Né si può dimenticare la norma del 2006 (la Corte costituzionale ne ha appena confermato la legittimità) che consente al fisco di raddoppiare i termini di accertamento se segnala una situazione di evasione a rischio-reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

Confronto tra persone denunciate e violazioni accertate tra il 2005 e il 2010

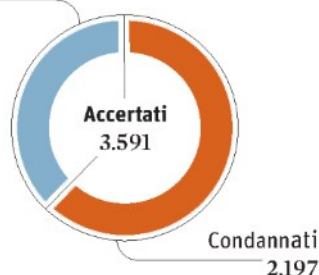
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Soggetti denunciati	6.120	7.231	7.342	7.389	11.489	11.230
– di cui in stato di arresto	170	186	148	105	144	234
– di cui in stato di arresto (%)	2,8	2,6	2,0	1,4	1,3	2,1
Totale violazioni accertate	5.717	7.410	7.513	7.866	10.907	11.490
– di cui emissione fatture per operazioni inesistenti	1.502	1.813	1.628	1.516	2.305	2.060
– di cui dichiarazione fraudolenta	1.812	2.418	2.412	2.645	3.695	3.703
– di cui dichiarazione infedele	400	684	593	849	1.093	1.182
– di cui omessa dichiarazione	809	1.129	1.094	1.196	1.706	2.106
– di cui occultamento/distribuzione documenti contabili	1.194	1.366	1.626	1.453	1.759	2.011

GLI ESITI

Condanne nel 2009 per reati di evasione fiscale nelle sedi centrali dei tribunali

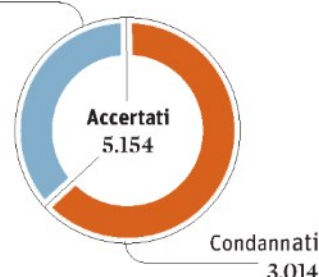
Omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali

Non condannati
1.394



Totale reati tributari

Non condannati
2.140



Fonte: Corte dei conti su dati Guardia di finanza e ministero della Giustizia

La fotografia attuale**1,9%****GLI ARRESTI**

Tra il 2005 e il 2010 sono state poco più di 50mila le persone denunciate per aver commesso un reato tributario. Di queste, solo 987 sono state trattate in arresto, ovvero l'1,9% del totale

2.496**LE CONDANNE**

Tra il 2001 e il 2008 sono state emesse poco meno di 2.500 condanne a seguito di contravvenzioni in materia di evasione Iva. Nel 20% dei casi (507) si è trattato di condanne a pene detentive; di queste solo 10 a pene superiori all'anno

69,7%**L'OMESSA CONTRIBUZIONE**

Nel 2009 la maggior parte dei reati contestati ha riguardato l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali: si tratta di circa il 70% degli oltre 5mila reati complessivamente accertati. Se si guardano le condanne, il peso degli omessi versamenti sale al 73%

Nota: Nei dati sulle condanne 2009 non sono incluse le sedi di Palermo, Napoli, Genova, Firenze, Lucca



Atlante politico

Berlusconi e Bossi, crolla il consenso
Tiene Bersani ma paga gli scandali

Crollano Berlusconi e Bossi Tremonti paga la manovra Il centrosinistra a +9 per cento

Premier al 22%, Bersani risente del caso Penati

I dati di Demos mostrano un centrodestra in caduta libera. Già il governo, il ministro perde 17 punti in due mesi

Diminuisce anche la fiducia dell'opinione pubblica per l'opposizione. Flessione di Fli, stabile il Terzo Polo

Le ultime misure economiche scontentano il 69 per cento degli intervistati

Il Pd mantiene il primato. Il premier e il Senat al livello più basso tra i capi partito

**ROBERTO BIORCIO
FABIO BORDIGNON**

LABURRASCOSA estate politica del 2011 consegna al centro-sinistra un margine ancor più ampio, nelle intenzioni di voto, rispetto a quello su cui poteva contare a giugno. E' salito da sei a quasi nove punti il vantaggio di Pd, IdV e Sel su Lega e Pdl. Ma i dati dell'Atlante Politico di Demos mostrano come la miscela di insoddisfazione politica e incertezza economica, in questa fase, renda più problematiche le previsioni per il futuro.

La presentazione della manovra finanziaria (con la successiva girandola di correzioni ed emendamenti) ha contribuito, assieme a nuovi e vecchi scandali politico-giudiziari, a movimentare il clima politico anche nel mese di agosto. Gran parte dell'opinione pubblica (69%) esprime un giudizio negativo sulla manovra proposta e ha ormai maturato la convinzione che a pagare saranno, alla fine, soprattutto i lavoratori dipendenti (pubblici e

privati) e i pensionati. L'indagine registra, perciò, una ulteriore caduta di consenso per il governo (dal 27 al 22%) e per i leader della coalizione di centro-destra: una tendenza che arriva ora a coinvolgere anche il ministro dell'economia Tremonti (che perde quasi diciassette punti, fermandosi al 38%). Ma diminuisce anche la fiducia dell'opinione pubblica per l'opposizione (dal 25 al 20%) e i suoi esponenti: per tutti salvo Di Pietro, che cresce rispetto ai primi mesi di quest'anno (39%) e nella graduatoria dei leader precede di misura Vendola e Tremonti (entrambi in netto calo).

In questo quadro, le attese per il futuro appaiono meno chiare di quelle prospettate dal precedente sondaggio. Le previsioni degli elettori sull'esito delle prossime consultazioni politiche vedono ancora in testa il centro-sinistra (47%), che prevale nettamente sul centro-destra (27%). Ma è cresciuta di oltre dieci punti l'area di intervistati (25%) che si dicono incerti o pre-

vedono la vittoria di un'altra coalizione.

Le intenzioni di voto rispecchiano queste tendenze, anche se con un'evoluzione più lenta. Si riducono, in modo significativo, le preferenze per le due forze di governo: Pdl (25.3%) e Lega Nord (9.8%) perdono circa un punto ciascuno, mentre si contrae il gradimento dei rispettivi leader, Berlusconi e Bossi, curiosamente appaiati al livello più basso (22-23%). L'indebolimento della coalizione di centro-destra è dovuto soprattutto alla disaffezione di alcuni settori del suo elettorato che appaiono, per ora, molto incerti o orientati all'astensione.

Le difficoltà della coalizione di governo sono state solo in parte capitalizzate dalle forze di opposizione, che a giugno erano cresciute in virtù dei recenti successi amministrativi e al referendum. Il Pd, con una sostanziale stabilità nelle intenzioni di voto (29.5%), mantiene il primato fra i partiti, mentre si conferma



un relativo ridimensionamento dello spazio elettorale di Sel (5.3%). Crescono invece nettamente i consensi per l'IdV (9.2%), che ha saputo probabilmente interpretare con maggiore efficacia la protesta contro la manovra economica. Restano sostanzialmente stabili, infine, le intenzioni di voto per il Terzo polo: la flessione di Fli (3.3%) è compensata dalla crescita dei consensi per l'Udc (7.4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gradimento per i leader

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...
(valori %, al netto dei non rispondenti, di quanti esprimono una valutazione da 6 a 10; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono - serie storica)

			Giugno 2011	Febbraio 2011
Di Pietro		39,4 (1,3)	39,1	33,0
Vendola		39,0 (8,0)	41,3	48,8
Tremonti		37,8 (2,8)	54,5	50,4
Bersani		34,7 (2,3)	39,4	39,2
Grillo		32,6 (4,5)	35,2	35,2
Casini		32,1 (1,5)	35,3	40,2
Alfano		29,9 (5,2)	33,7	n.r.
Fini		26,9 (1,0)	29,0	35,3
Berlusconi		22,7 (0,6)	25,6	30,4
Bossi		22,0 (0,5)	27,3	31,6

Nota: non sono stati inseriti i leader dei partiti che non raggiungono il 2%

NOTA INFORMATIVA

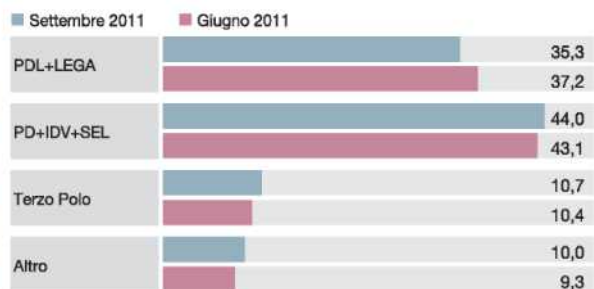
L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 30 agosto-1 settembre 2011 da Demetra (metodo CATI). Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (N=1247, rifiuti/sostituzioni: 4898), ed è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.8%).

Stime elettorali

Se oggi dovesse votare per le elezioni politiche nazionali, per quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

	STIME VOTO						RISULTATI	
	Set 2011	Giu 2011	Feb 2011	Dic 2010	Nov 2010	Set 2010	Europee 2009	Politiche 2008
PDL	25,5	26,4	27,2	28,6	26,3	29,8	35,3	37,4
Lega Nord	9,8	10,8	11,8	11,6	10,4	11,0	10,2	8,3
FLI	3,3	3,7	5,5	5,3	8,1	6,1	-	-
UDC	7,4	6,7	7,1	6,9	6,7	6,3	6,5	5,6
PD	29,5	29,7	24,3	25,1	24,8	26,5	26,1	33,2
IDV	9,2	7,8	5,9	6,0	6,8	5,5	8,0	4,4
SEL	5,3	5,6	8,2	7,8	6,6	4,7	3,1	3,1**
Mov. 5 Stelle	3,5	4,0	3,6	2,7	3,6	3,6	-	-
Altri partiti*	6,5	5,3	6,4	6,0	6,7	6,5	10,8	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sondaggio Demos & Pi, settembre 2011 (Base 1247 casi)



* I risultati delle forze politiche che non raggiungono il 2% (Fed. della sinistra, Mpa, Verdi, Partito Socialista, Api, Lista Bonino-Pannella, La Destra, Altro partito) sono in "altri partiti"

** alle politiche 2008 Sinistra Arcobaleno

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 30%

IL PAESE
SENZA GUIDA

IL VO DIAMANTI



Un Paese senza guida che non riesce a vedere gli interpreti del futuro

**Due italiani su tre
pensano che nessuno,
da destra a sinistra,
possa rivendicare una
"diversità" etica**

**Viviamo un'epoca di
sfide speciali. Citando
Machiavelli e Pareto,
in giro non si vedono
né volpi né leoni**

UN PAESE senza governo e senza guida. Nel mezzo di una crisi di sfiducia politica e istituzionale, che evoca quella dei primi anni Novanta. Con l'aggravante che non si vedono sbocchi e scarseggia la speranza.

È L'IMMAGINE senza luce che emerge dal sondaggio dell'Atlante Politico di Demos condotto nei giorni scorsi su un campione rappresentativo della popolazione nazionale.

1. Un Paese senza governo. Le stime elettorali confermano il declino dei partiti di maggioranza. Il PdL scende al 25,5%. Ma, rispetto a giugno, cala anche la Lega (sotto il 10%), che non riesce più a fare l'opposizione di governo. Insieme, PdL e Lega, secondo le stime di Demos, raggiungerebbero poco più del 35%. Meno di quanto ottenne da solo il PdL nel 2008. Nove punti percentuali meno dell'asse di Centrosinistra: PD-IdV-SEL. D'altra parte, circa metà degli elettori prevede che una coalizione di Centrosinistra guidata dal PD di Bersani vincerebbe le elezioni. Quasi il doppio di chi, invece, scommette sul successo del Centrodestra guidato da Berlusconi. Il declino del berlusconismo sembra ormai di "senso comune".

2. Un Paese senza guida. E senza "guide". La Seconda Repubblica, ispirata da Berlusconi, è fondata sui "partiti personali" — e comunque, personalizzati. Ma le "persone" che "guidano" i partiti di governo — e il governo — dimostrano un serio deficit di consenso. Anzitutto i Capi. Berlusconi e Bossi, entrambi in fondo alla graduatoria dei leader, compilata in base al giudizio degli elettori. Poco più del 20% degli italiani (compresi nel campione) attribuisce loro la sufficienza.

Alfano, segretario del PdL per volontà di Berlusconi, raggiunge il 30%, ma cala di tre punti e mezzo rispetto a due mesi fa. Resta Tremonti, cardine del governo e guida dell'economia nazionale, ma anche il vero "oppositore" interno di Berlusconi. Oggi ottiene la fiducia di circa il 38% degli elettori, cioè: circa 17 punti meno di due mesi fa.

Un vero crollo. Prodotto dal disorientamento suscitato dalla manovra finanziaria, non solo dolorosa, ma soprattutto confusa — riveduta e corretta di giorno in giorno. Un crollo. Accentuato dal discredito sollevato dallo scandalo che ha coinvolto il suo sottosegretario Milanese. Di cui era "inquilino" (in nero). Da ciò la perdita di legittimazione "personale" sui mercati e presso le istituzioni internazionali. Ma anche nell'opinione pubblica nazionale. Maggioranza e governo appaiono, così, senza guide e riferimenti.

3. Oggi, d'altronde, quasi otto italiani su dieci affermano che il governo non ha mantenuto le promesse. Lo pensa anche la maggioranza dei leghisti e quasi metà degli elettori del PdL. Sette elettori su dieci, inoltre, considerano la manovra finanziaria negativamente. Iniqua, a spese soprattutto dei pensionati e dei dipendenti pubblici. Mentre metà degli italiani la giudica un ostacolo all'attuazione del federalismo.

4. Un Paese senza governo e senza guida. Che, tuttavia, non sembra disporre di alternative credibili. Certo, se si votasse oggi, secondo le stime di Demos, il Centrosinistra prevarrebbe nettamente. Ma il giudizio degli elettori sull'operato dell'opposizione ri-

sulta anche peggiore di quello verso il governo. Quanto ai leader, il consenso nei confronti di Bersani e Vendola appare in calo, negli ultimi mesi. Il segretario del PD è danneggiato dalle inchieste sulla corruzione che hanno coinvolto Penati, ma anche Tedesco. Figure importanti nell'ambito del partito. Non solo a livello locale.

5. L'opposizione sociale, interpretata dallo sciopero generale di domani promosso dalla CGIL, in effetti, divide il Paese. Circa metà degli italiani non è d'accordo. Ma il 45% si dice a favore. Nel centrosinistra, comunque, il consenso appare ampio. Sei italiani su dieci, peraltro, sostengono che non parteciperebbero a una manifestazione contro le politiche economiche del governo. Nonostante non le condividano. Per timore, presumibilmente, di drammatizzare la situazione del Paese. Il che conferma la difficoltà di fare opposizione senza un governo di fronte, in questi tempi di crisi.

6. Non è un caso che il solo leader che abbia visto crescere la fiducia personale, negli ultimi mesi, sia Antonio Di Pietro. Oggi risulta il più "stimato" dagli elettori e il suo partito sembra averne beneficiato notevolmente. Due le ragioni principali del favore per Di Pietro. A) È ritenuto fra i protagonisti del successo del Centrosinistra alle amministrative dello scorso maggio e del grande risultato ottenuto dai referendum di giugno. B) La sua identità richiama la stagione di Tangentopoli, di cui è stato e resta la "figura simbolo".

7. L'analogia con gli anni di Tangentopoli appare, infatti, molto stretta agli occhi degli italiani. Quasi metà

degli intervistati ritiene che oggi la corruzione politica sia altrettanto diffusa rispetto ad allora. Un ulteriore 36% la considera perfino cresciuta. Due italiani su tre, peraltro, ritengono che nessuno, da destra a sinistra, possa rivendicare una "diversità" etica.

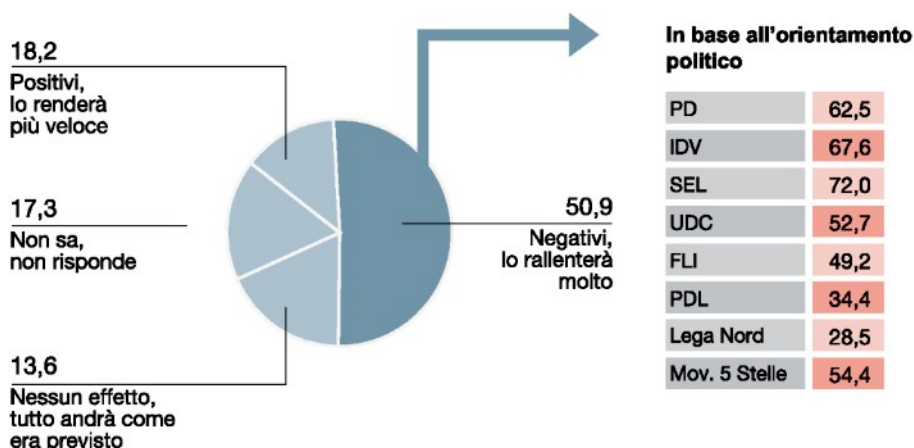
Da ciò la profonda differenza rispetto alla stagione di Tangentopoli. Allora, mentre crollava il Muro, insieme alla Prima Repubblica, era diffusa la convinzione che ci attendeva un futuro migliore. Che il cambiamento avrebbe fatto bene al nostro sistema politico malato e alle nostre istituzioni, inadeguate. Inoltre, in quegli anni erano presenti soggetti e riferimenti importanti — nuovi e meno nuovi. La Lega, Berlusconi, i magistrati. In seguito l'Ulivo di Prodi. Oggi non è così. Dietro alla crisi si stenta a vedere la lu-

ce. Il Movimento invisibile e reticolare, emerso nei mesi scorsi, ha espresso una domanda di cambiamento, fin qui ancora in attesa di rappresentanza. Mi pare difficile che possa venire soddisfatta dai nomi che circolano in questi tempi. Largamente esterni alla società civile. Banchieri, finanziari e capitani di industria. Lo stesso Montezemolo, molto presente nelle cronache politiche di questa fase, secondo i dati dell'Osservatorio Politico di Demos è fermo al 38% dei consensi. Tre punti in meno di giugno, ma oltre dieci in meno rispetto a febbraio. Il fatto è che viviamo un'epoca di sfide speciali. Richiedono persone e soggetti politici speciali. Sarà la mia miopia, ma, echeggiando Machiavelli e Pareto, in giro io non vedo né volpi né leoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

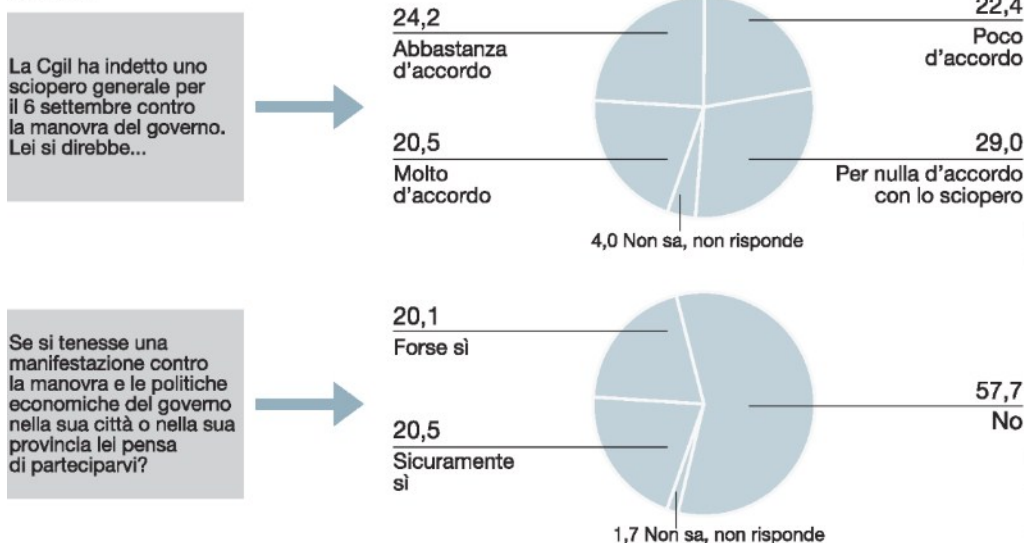
Gli effetti sul federalismo

Secondo lei quali effetti avrà la manovra economica sul federalismo? (valori %)



La mobilitazione contro la manovra

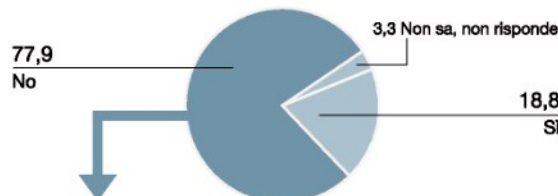
(valori %)



	Favorevoli allo sciopero	Parteciperebbero sicuramente alle manifestazioni			
PD	65,3	37,7	FLI	50,2	19,4
IDV	53,1	25,2	PDL	20,5	5,5
SEL	75,2	29,2	Lega Nord	28,6	16,2
UDC	39,5	13,6	Mov. 5 Stelle	54,1	29,2

Le promesse della campagna elettorale

Secondo lei, finora, il governo Berlusconi ha mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale? (valori %)

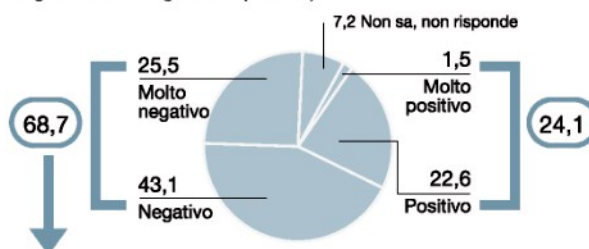


In base all'orientamento politico

PD	92,8	FLI	79,1
IDV	91,0	PDL	46,5
SEL	90,5	Lega Nord	68,9
UDC	91,2	Mov. 5 Stelle	100,0

Il giudizio sulla manovra

Qual è il suo giudizio sulla manovra economica e finanziaria annunciata nei giorni scorsi dal governo? (valori %)

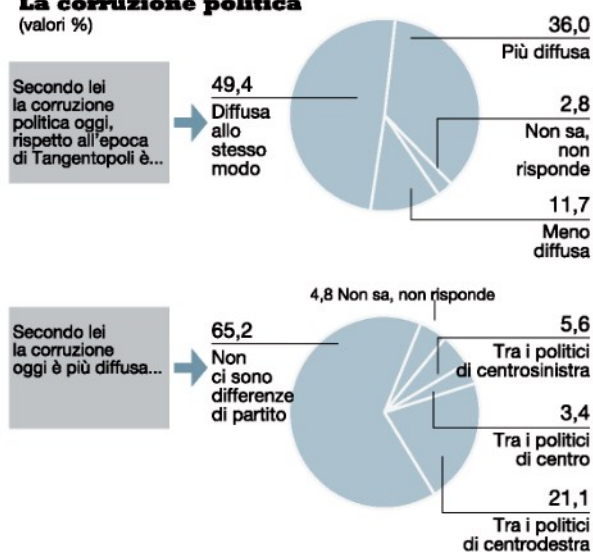


In base all'orientamento politico

PD	80,7	FLI	61,5
IDV	88,4	PDL	34,5
SEL	91,3	Lega Nord	48,7
UDC	77,7	Mov. 5 Stelle	86,0

La corruzione politica

(valori %)



	Pensano che la corruzione sia diffusa almeno come ai tempi di Tangentopoli	Pensano che non ci siano differenze tra aree politiche per quanto riguarda la diffusione della corruzione		
PD	47,7	46,4	FLI	45,2
IDV	40,6	59,4	PDL	51,5
SEL	47,7	41,6	Lega Nord	44,9
UDC	59,4	78,5	Mov. 5 Stelle	61,8

IL DECRETO E LE COPERTURE

Un azzardo a caro prezzo

di **Fabrizio Forquet**

Nell'affrontare le ragioni profonde dell'agire, le moderne teorie psicologiche concordano sull'impossibile libertà dal proprio carattere. Ed è solo assimilando la politica italiana alle teorie della psiche che si può spiegare la settimana orribile - appena trascorsa - della manovra finanziaria. Dopo il lampo di unità e decisionismo che ha portato all'approvazione del decreto per il pareggio di bilancio a cavallo di Ferragosto, è bastato il momentaneo distrarsi dei mercati finanziari, rassicurati dagli acquisti della Bce di titoli italiani, a far tornare la politica italiana ai suoi vecchi mali. Nel giro di 72 ore divisioni e interessi di fazione hanno portato a cambiare la manovra un numero di volte tale da far impallidire la marina borbonica e il suo ordine "facite ammuina" assunto a simbolo del caos nella gestione delle organizzazioni complesse. Non un bel risultato per il Governo che ha il suo asse tra Milano, Varese e la Valtellina. Ma soprattutto un pessimo segnale per i mercati e per i nostri interlocutori europei. Non è un caso se, sul finire della settimana, lo spread BTP-Bund è tornato a dare segnali di inquietudine. I mercati - in un mondo che offre ampia scelta di crisi finanziarie su cui speculare - magari si distraggono anche, ma poi ti presentano il conto. E per l'Italia quel conto può essere davvero salato.

Uno spread a 300 e oltre lo puoi reggere per un mese, magari per sei, ma alla lunga, man mano che i titoli vanno rinnovati, lo paghi con interessi sul debito che diventano insostenibili. Perciò dalla maggioranza era legittimo attendersi un diverso senso di responsabilità. Finire sui principali giornali della business community, dal Financial Times all'Economist, con il balletto delle cento modifiche è più di un autogol, sembra quasi un *cupio dissolvi*.

Ma non è solo una questione di metodo. È nel merito che le modifiche apportate alla manovra di Ferragosto sono apparse in buona parte incomprensibili. Rinunciare a coperture sicure per riscriverle sul terreno scivoloso del recupero dell'evasione fiscale era esattamente quello che gli analisti finanziari, nei loro rapporti, dicevano da settimane di non fare. Intendiamoci: la lotta all'evasione fiscale è un obbligo morale ed economico. Oltre 270 miliardi di economia sommersa sono una zavorra insostenibile per un Paese che soffre della malattia della crescita lenta. Ma impegnare gli introiti auspicati di questa lotta per coprire mancati tagli di spesa o entrate certe è almeno un azzardo. Non se ne sentiva davvero il bisogno. Ma il carattere, si diceva, non dà libertà. E la politica italiana di oggi accentua i tratti peggiori delle proprie patologie tradizionali. Silvio Berlusconi potrà allora dire di aver escluso il "contributo di solidarietà" che lo faceva «sanguinare», la Lega avrà ottenuto un gruzzolo di risparmi per gli enti locali, Tremonti avrà difeso l'Iva da ogni aumento. Ognuno avrà difeso la propria bandiera. Ma a pagare il conto potrebbe essere l'Italia, non certo i suoi evasori.

fabrizio.forquet@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Avviso di Bankitalia:
va aumentata l'Iva

Il retroscena

La ricetta di Bankitalia per evitare il tracollo: aumentare l'Iva e più tagli *Cresce il pressing dell'Eurotower sul governo*

Nella riunione del board, i "falchi" chiederanno maggior impegno ai paesi indebitati

Governo nel caos e scarsa crescita: Via Nazionale propone due vie d'uscita per riequilibrare i conti

MASSIMO GIANNINI

L'AUTUNNO caldo è cominciato. «L'Italia deve scegliere: o lancia un vero segnale di svolta sulla manovra, o si offre in pasto ai mercati esponendo l'intera Eurozona a un enorme pericolo».

SI APRE una settimana che può cambiare il destino dell'Italia e dell'Europa. In queste ore difficili, tra Banca centrale europea e Banca d'Italia, non c'è un solo interlocutore che non esprima «grandissima preoccupazione» per quello che sta accadendo nel nostro Paese. Il «caos totale» nel quale il governo è precipitato in questi ultimi due mesi, cambiando radicalmente per ben quattro volte il menu delle misure di risanamento per assicurare il pareggio di bilancio nel 2013, è una miccia accesa nel cuore della moneta unica. Per ora, a disinnescarla ha contribuito proprio la Bce, che ha comprato a piene mani i Btp sul mercato secondario, per disarmare la speculazione internazionale. Ma quanto può durare, l'ombrello aperto su di noi dall'Eurotower?

È la domanda cruciale, alla quale la Bce proverà a dare una prima risposta giovedì prossimo, al primo board convocato per la ripresa dopo l'estate. A Francoforte c'è consapevolezza della grande difficoltà della fase. «I dati della congiuntura internazionale non sono affatto confortanti», dicono all'Eurotower. Eurolandia è in forte frenata. Come

già anticipato dal Fondo monetario, le economie dell'area cresceranno nel 2011 solo dell'1,9%. Nel 2012 andrà peggio, con un deludente 1,4%. «Preoccupa il rallentamento della Germania», che dopo aver trainato il Continente quest'anno, si fermerà l'anno prossimo a un fiacco 1,6%. L'Italia va peggio di tutti: non supera lo 0,8% quest'anno, e si ferma allo 0,7% l'anno prossimo. C'è quindi un primo nodo da sciogliere: già con queste cifre, «la manovra da 45 miliardi messa in campo da Berlusconi andrebbe rafforzata ulteriormente». Scescende il Pil, infatti, crescono più del previsto il deficit e il debito. Dunque «servono più tagli di spesa, per garantire il pareggio di bilancio».

Ma la manovra appena varata dal centrodestra, nella sua quarta e schizofrenica versione, non dà garanzie. Né sulle singole misure, né sui saldi. Trichet lo ha già lasciato intendere. I suoi uomini sono ancora più espliciti. «L'Italia deve fare di più e di meglio. E deve farlo subito». Oggi riaprono Borse e mercati: le turbolenze ricominceranno. E la Bce non può continuare a togliere le castagne dal fuoco al governo italiano. Al board di giovedì i governatori dell'Eurosistema ne discuteranno, nel frattempo «sull'acquisto dei titoli di Stato sul mercato secondario si decide giorno per giorno». Ma una cosa è certa: «Il Security Market Program non è un meccanismo permanente». Se dunque è vero, come sostiene Trichet, che il salvagente della Bce sui Btp non è scatta-

to solo dopo la garanzia che il governo italiano avrebbe rafforzato e accelerato la manovra, è anche vero che, a regime, il primo non dura in assenza della seconda. «Non possiamo coprire una qualsiasi forma di "azzardo morale" sul mercato dei titoli», sostengono alla Bce. Già i «falchi», tra politici ed economisti tedeschi, hanno criticato la Banca centrale perché con i suoi interventi «ha agevolato il lassismo dei Paesi periferici dell'area». E' ora di cambiare rotta. E già alla riunione di giovedì se ne potrebbe avere un anticipo, indirizzato implicitamente proprio all'Italia. «Altri Paesi — segnalano a Francoforte — si stanno dimostrando più responsabili. Uno su tutti: la Spagna, dove il Parlamento ha già varato la sua Legge Finanziaria, ed ha approvato l'inserimento della disciplina di bilancio in Costituzione».

L'Italia è indietro. Sui tempi e sui numeri. E questo, sulla sponda interna, allarma la Banca d'Italia. Mario Draghi si prepara al «trasloco», ma in queste ore gli uomini del Direttorio sono in contatto costante e



diretto con i loro "colleghi" d'oltrefrontiera. A Via Nazionale l'apprensione sul destino della manovra è persino più acuta che a Francoforte. Il messaggio lanciato con le tre versioni estive del pacchetto anti-deficit è stato «pessimo»: confusione, improvvisazione, approssimazione. Vista da Palazzo Koch, la manovra è un «patchwork indecifrabile». «E' arduo affidare al recupero di evasione fiscale un rientro dal deficit di così vasta portata», si sostiene in Bankitalia, in piena sintonia con i dubbi della Ue. Berlusconi e Tremonti, accecati da un regolamento di conti tra loro, non vedono più la realtà. Dimostrano di non avere un'idea su ciò che è e su ciò che deve diventare la società italiana. Prima colpiscono il ceto medio con il contributo straordinario, poi colpiscono i pensionati con la gabella sulla naia e la laurea, poi fanno la faccia feroce contro gli evasori, dopo averli blanditi con lo Scudo fiscale e con l'irresponsabile sostegno pre-estivo alla diffusa Vandea per le "vessazioni di Equitalia".

Così non si va da nessuna parte. A Via Nazionale, si teme il vicolo cie-

co. Le vie d'uscita che la Banca d'Italia caldeggia sono due. La prima, sul lato delle spese, è «accelerare sulla spending review», affondando con il bisturi della priorità politica finalizzata a ricerca sviluppo e non più non con il machete dei tagli lineari e indiscriminati su tutte le voci. La seconda, sul lato delle entrate, è «un intervento mirato e selettivo sulle aliquote Iva». Questa, secondo Palazzo Koch, sarebbe la soluzione migliore, sul piano delle opportunità macro-economiche e delle compatibilità politico-sociali. La Banca d'Italia ha fatto i suoi studi e le sue simulazioni. L'aumento dell'Iva non avrebbe impatti recessivi maggiori di quelli che la manovra in sé già presenta ora. E dal punto di vista dell'inflazione, «l'impatto sarebbe quasi nullo, poiché il quadro dei prezzi nonostante le ultime fiammate va verso un raffreddamento e la domanda di petrolio è in discesa». Dunque questa è la scommessa di Draghi e dei suoi uomini: pressato dalla Bce e dai mercati, alla fine Berlusconi sarà costretto ad agire sull'Iva, a dispetto dei timori infondati di Tremonti. Sarà il male

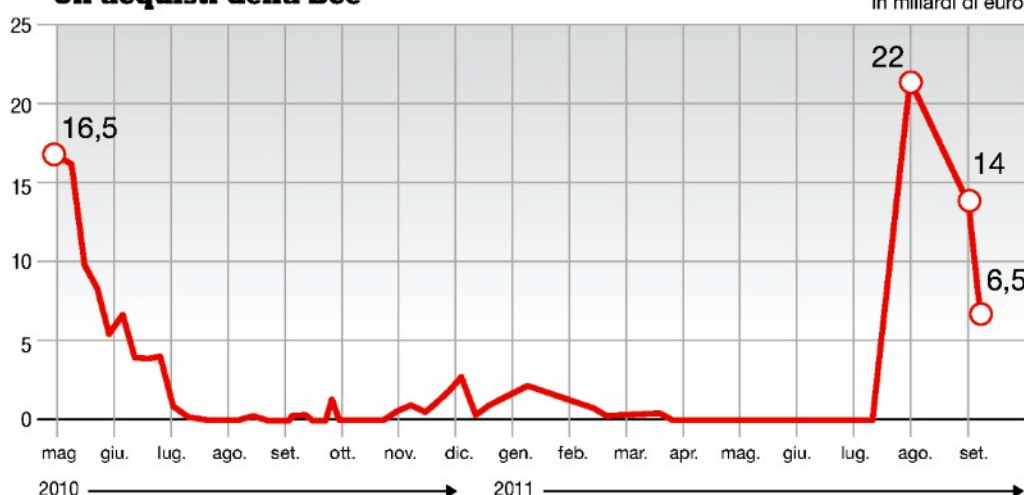
minore, e garantirà un gettito certo, al contrario delle norme "dissuasive" e assai demagogiche sulla delazione e la gogna fiscale.

Il dubbio vero è se questo governo abbia ancora la forza per scelte politiche nette, riconosciute e riconoscibili. O se invece la perdita di credibilità cumulata in tre anni di dissenzatezze politiche e dissipazioni contabili sia irreversibile. All'Eurotower e a Via Nazionale si sa bene qual è la posta in palio. Tra Btp, Bote e Ctz, a settembre il Tesoro deve collocare sul mercato ancora quasi 45 miliardi di euro. Di qui alla fine dell'anno, le emissioni complessive di titoli di Stato ammontano a circa 148 miliardi. Se si allenta la sponda della Bce, come prevedono i "duri e puri" di Francoforte, basta un niente per far fallire un'asta e far banchettare gli speculatori internazionali. Sarebbe il disastro finale. Dopo aver rovinato l'Italia, Berlusconi e Tremonti si prenderebbero il merito di aver affondato anche l'Europa. Possono farcela, purtroppo.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti della Bce



I personaggi



IL PRESIDENTE

Jean-Claude Trichet è il presidente uscente della Banca centrale europea



IL GOVERNATORE

Mario Draghi, governatore di Bankitalia, sostituirà Trichet alla Bce

TASSE E TARIFFE

*Le famiglie pronte
a rifare i conti
del proprio budget*di **Rossella Cadeo**

► pagina 6

LA BUSSOLA PER IL CONSUMATOREUtilizzo più attento per contenere
le spese di luce, gas e autoDalle banche alla telefonia
il confronto aiuta a risparmiare

La famiglia rifà i conti

Con le nuove disposizioni è opportuno rivedere budget e abitudini

PAGINA A CURA DI
Rossella Cadeo

■ Se il Governo è alla ricerca della «quadra», anche le famiglie, nel loro piccolo, avranno un bel da fare con il loro quaderno delle spese di casa, visto lo scenario critico che incombe sulla ripresa delle attività. Una più oculata gestione del bilancio domestico rientra tra i buoni propositi per l'autunno che si fanno in vacanza, quando si ha più tempo per riflettere e di accorgersi degli esborsi extra. Ma oggi, la doppia manovra economica, la ripresa dell'inflazione, i consumi in ritirata, un mercato del lavoro che non dà segnali di miglioramento e investimenti finanziari sotto schiaffo rendono più che mai pressante la necessità di rivedere entrate e uscite. Come regolarsi, quali priorità annotare in agenda per adeguare il budget al clima di austerità, evitando di comprimere ulteriormente i consumi? Alcuni spunti per l'operazione di riordino vengono dalla manovra o comunque dai riflessi che certe misure potranno avere sulle tasche delle famiglie, altri da disposizioni già in vigore.

Partiamo, per esempio, dalla Robin Hood Tax: il Dl 138/2011 vieta alle imprese del settore energetico di trasferire l'aumento dell'addizionale Ires sugli utenti, ma il rischio di «effetti indesiderati» esiste. Anche l'eventuale ritocco dell'Iva potrebbe ripercuoter-

si sui prezzi di luce e gas (ma anche del telefono). Ecco quindi che per reggere l'onda lunga degli interventi su questo fronte, è meglio «alleggerire» la bolletta: per esempio, razionalizzando i propri consumi energetici, utilizzando oculatamente gli elettrodomestici, trovando la soluzione contrattuale più adatta. Tra l'altro si ricorda che da gennaio 2012 la tariffa bioraria, che interessa la quasi totalità delle famiglie, diventerà più «bioraria»: il divario fra il prezzo della fascia diurna e quello della fascia più conveniente (sera, notte, week end e festivi) ora limitato a un 10% si farà più significativo. Meglio abituarsi fin d'ora a guardare l'orologio prima di far partire la lavatrice.

Un altro capitolo critico è l'auto: colpita, con la manovra di Ferragosto, dal rincaro dell'Ipt (che si paga per le immatricolazioni e i passaggi di proprietà) e, con il Dlgs sul federalismo, dall'innalzamento dell'imposta provinciale sulla Rca. Per non parlare del tormentone di sempre, il «caro-pieno», che non allenta la presa. Queste alcune contromisure: scegliere auto «sobrie», non trascurare la manutenzione, adottare comportamenti di guida attenti, fare più preventivi per la Rca (le differenze di prezzo per lo stesso profilo sono ampie anche nella stessa città), informarsi sulle condizioni

contrattuali (soprattutto in caso di sinistro). Ma soprattutto, bando alla pigrizia quando si fa rifornimento: al self service, avverte anche Altroconsumo (che ha collaborato nella stesura dei consigli contenuti nelle schede sotto), si risparmia dal 3 al 5% sia sul diesel che sulla benzina.

Anche il conto corrente ha le sue regole d'uso: è vero che la manovra di Ferragosto lo ha graziato (abbassando dal 27 al 20% l'aliquota sui rendimenti), tuttavia costa e gli interessi sono prossimi allo zero: allora via le operazioni evitabili e costose, come il prelievo allo sportello (molte banche da qualche mese addebitano commissioni fino a 3 euro se l'importo è sotto una certa soglia), l'invio di comunicazioni cartacee o il bancomat (fatto in istituti diversi dal proprio costa circa due euro).

Ultimo consiglio: non stancarsi – la regola è universale, vale per i finanziamenti come per i telefoni, per gli alimentari come per il corredo scolastico – di confrontare le offerte per trovare quella più conveniente al proprio profilo. E poi, una volta fatta la scelta, eliminare gli sprechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI**Rossella
Cadeo*****Informarsi
e capire
per navigare
nell'austerità***

Tra correttivi a raffica, misure che entrano ed escono dalle porte girevoli della manovra, categorie di contribuenti sotto tiro un giorno e rassicurate quello dopo, calcoli che non tornano, il comune mortale alle prese con il suo personale bilancio - di volta in volta, un dipendente, un pensionato, un insegnante, una partita Iva o persinoun "evasore-suo-malgrado" - rischia di rimanere smarrito.

Come si tradurrà il

paventato aumento dell'Iva sullo scontrino della spesa?

Che effetto avrà la Robin Hood tax per la bolletta della luce?

E poi ancora: potrò ancora cambiare l'auto, assicurarla e fare il pieno, e l'assegno mensile che i genitori passano al figlio precario sarà regolare?

Per non perdere la bussola o scoraggiarsi, il rimedio è uno solo: informarsi, non stancarsi di tenersi aggiornati (anche se nell'andirivieni delle proposte è difficile distinguere tra provvedimenti definitivi e ipotesi allo studio), cercare di avere un quadro complessivo della normativa e delle opportunità su tutti i capitoli di spesa, tra l'altro sempre più correlati tra loro.

Austerità è una vecchia definizione ma la fase attuale richiede un atteggiamento attivo anche nella gestione del proprio privato non solo alterne levate di scudi finché il mirino non cambia bersaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto capitoli di spesa: i problemi e le possibili soluzioni

ALIMENTARI



600 euro

VALORE DEGLI AVANZI

Cibi non consumati o scaduti (per nucleo/anno stima Last M. Market)

I PUNTI CRITICI

Iva

Che sia incluso o meno nella manovra un aumento dell'Iva, i generi alimentari di prima necessità (sui quali si applica l'aliquota più bassa) dovrebbero essere esclusi dall'intervento. In ogni caso sui cartellini dei prezzi potrebbero ripercuotersi eventuali rialzi dell'Iva su altri settori (il costo del trasporto ad esempio).

Inflazione

L'inflazione ha toccato i

massimi dal 2008 alla fine di agosto (+2,8% su base annua), ma non per gli alimentari non lavorati (che hanno registrato un calo dello 0,4%).

Consumi ridotti

Secondo le rilevazioni della Cia, la Confederazione italiana agricoltori, la famiglia ha già ridotto gli acquisti di alimentari (dal 17,3 al 16,5% della spesa) riservandosi un budget annuo di circa 5.364 euro dai 5.700 del 2008.

LE CONTROMOSSE

Bando agli sprechi

- Rifornirsi di prodotti di stagione e locali
- Rivolgersi anche ai farmer's market che vendono direttamente i prodotti del territorio
- Non trascurare promozioni e offerte
- Calibrare gli acquisti alle esigenze e abitudini del nucleo familiare
- Comprare «sfusi» o «alla spina»
- Fare una lista della spesa
- Organizzare il frigorifero
- Limitare il rischio di non consumare o far scadere i cibi acquistati

AUTO: ACQUISTO E CARBURANTI



3-5%

RISPARMIO AL LITRO

Sconto medio con il pieno al self service (dati Altroconsumo)

I PUNTI CRITICI

Ipt

La manovra di Ferragosto (Dl 138) ha inasprito l'Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione dovuta (dall'acquirente) in caso di immatricolazione o passaggi di proprietà, stabilendo che sia sempre pagata in proporzione alla potenza del veicolo.

Superbollo

Previsto un superbollo per le vetture superiori a 225 kW (300 cavalli): sono circa 98 mila supercar ma nella prima bozza della manovra di inizio estate (Dl 98/11) era previsto un limite più

basso che rischiava di interessare 1,5 milioni di vetture (su 35 milioni).

Carburanti

Ma è soprattutto il pieno la spina nel fianco degli automobilisti. Tra prezzo del petrolio (in calo solo negli ultimi tempi), aumento delle accise, effetto moltiplicativo dell'Iva, fare rifornimento è un salasso: a fine agosto Altroconsumo segnala un prezzo medio di 1,608 euro al litro per la benzina e di 1,486 euro per il gasolio. Per un pieno si spende il 15% in più dello scorso anno (stime Adoc).

LE CONTROMOSSE

Andar piano e occhio al pieno

- Scegliere vetture sobrie (un primo riferimento sommario è nella guida al risparmio pubblicata ogni anno dal ministero dello Sviluppo)
- Adottare comportamenti appropriati (contenere velocità, accelerazioni e frenate, attenzione a gomme, vetri alzati in velocità, clima, bagagli)
- Rifornirsi al self service, valutare i prezzi realmente praticati
- Preferire le pompe bianche (no logo o con marchio di ipermercati): 4-5% in meno la benzina e 12% il diesel

AUTO: POLIZZE RCA



2 mesi

PREVENTIVI VINCOLATI

Durata della validità di un preventivo calcolato sul sito Isvap

I PUNTI CRITICI

Aumenta l'imposta

L'imposta provinciale sulla Rca era pari al 12,5%: il Dlgs 68/11 (federalismo fiscale) ha dato facoltà alle province di alzarla fino al 16%. Molte amministrazioni hanno aderito. La misura avrà riflessi sui premi.

Donne e uomini

Dal 21 dicembre 2012 - effetto di una sentenza della Corte di giustizia europea - le compagnie non potranno più utilizzare la variabile del genere nei contratti. Il rischio è che le donne, ritenute più affidabili, possano

vedersi aumentare i premi (anche prima del 2012).

Taglio ai risarcimenti

Un Dpr del governo del 3 agosto ha varato le nuove tabelle per il risarcimento del danno biologico nei casi di invalidità da 10 a 100 punti, con una riduzione del 50% circa degli indennizzi. Il taglio per i danneggiati si traduce in un risparmio per le compagnie, che però potrebbero tagliare le tariffe dei premi Rca di una percentuale compresa tra il 15 e il 18 per cento.

LE CONTROMOSSE

Contratti adeguati

- Confrontare più preventivi servendosi anche dei preventivatori online (come quello dell'Isvap)
- Per la polizza Rca del secondo veicolo in famiglia si ha diritto alla stessa classe maturata per il primo
- Optare per la clausola «guida esclusiva»
- Il responsabile del sinistro che paga il danno evita di peggiorare di classe
- Il malus non scatta, ricorda Altroconsumo, per i conducenti con responsabilità fino al 50%

BOLLETTA ENERGETICA



10%

DIVARIO

Tra i prezzi della luce nelle due fasce: da gennaio si amplierà

I PUNTI CRITICI

Divieto di Robin Tax

La Robin Hood Tax introdotta dalla manovra graverà sulle imprese del settore energetico, comprese quelle attive nelle rinnovabili. La norma vieta di trasferire i rincari su famiglie e consumatori, ma è la stessa Corte dei conti ad aver sottolineato il rischio di «effetti indesiderati».

Caro energia

L'aggiornamento dei prezzi di riferimento dell'energia ha visto

il 30 giugno scorso un aumento dell'1,9% per la luce e del 4,2% per il gas. In attesa del dato AeeG di fine settembre, si stima che la famiglia tipo paghi 445 euro (+8 euro il rincaro 2011) per la luce e 1.116 euro (+44 euro) per il gas.

Bioraria in progress

La tariffa bioraria dal luglio 2010 è gradualmente applicata agli utenti non passati al libero mercato. Da gennaio 2012 il divario fra le due fasce di prezzo sarà più forte.

LE CONTROMOSSE

Per limitare la bolletta

- Concentrare al massimo i consumi energetici nelle fasce meno care (feriali 19-8, week end e festivi)
- Dotarsi di apparecchi meno energivori e di lampade a basso consumo e utilizzarli in modo attento e razionale
- Stand-by: gli apparecchi collegati alla rete spenti o non in uso incidono fino al 13% della bolletta (50-60 euro/anno)
- Valutare la convenienza di altre soluzioni sul libero mercato se la bioraria non fa al caso nostro

CONTO CORRENTE



114euro

COSTO MEDIO ANNUO

Con l'utilizzo online è di 97 euro (dati Consorzio PattiChiari)

I PUNTI CRITICI

Aliquota unica

Una misura favorevole, nella manovra di Ferragosto, per i c/c bancari e postali: l'aliquota sui rendimenti scende dal 27 al 20%. Si alza però (dal 12,5% al 20%) quella su obbligazioni, pronti contro termine, azioni, fondi comuni ed Etf. Al 12,5% resta solo la tassazione dei titoli di Stato

Deposito titoli

La manovra di luglio (DL 98/2011 convertito nella L. 111/11) ha aumentato anche l'imposta di bollo

per i titolari di un deposito titoli (si calcola siano 7,5 milioni). Si passa da 34,2 euro per l'invio annuale delle comunicazioni a 120 euro. Con il 2013 un nuovo rialzo, variabile in base alla consistenza del deposito

Estremi da dichiarare al Fisco

Tra le ultime ipotesi di correttivi alla manovra anche l'obbligo di indicare nella dichiarazione dei redditi la banca con cui si ha un rapporto di c/c: le informazioni potranno essere utilizzati dall'Agenzia Entrate per eventuali controlli

LE CONTROMOSSE

Operazioni sotto controllo

- Confrontare il costo del c/c ramite l'isc (indicatore sintetico di costo)
- Conservare la documentazione
- Scegliere la domiciliazione delle bollette (è gratuita)
- Non sfiorare il tetto delle operazioni incluse nel canone annuo
- Controllare l'estratto conto online o sull'Atm e ridurre gli invii a domicilio
- Preferire operazioni automatiche a quelle allo sportello
- Il prelievo al bancomat non costa se fatto in una banca dello stesso gruppo

PRESTITI



75mila

TETTO MASSIMO

Finanziamenti per cui vale la disciplina del credito al consumo

I PUNTI CRITICI

Opzione rate

Comprare a rate può essere una soluzione in una fase di difficoltà come l'attuale. Il credito al consumo registra però una fase di stallo nelle richieste di prestiti: il 2009 ha chiuso con -11,3% dei volumi, il 2010 con un -5,3% e i primi sei mesi 2011 con un -1,8%

I tassi

Per ciascuna tipologia di prestito (finalizzati, personali, cessione del quinto, revolving) è fissato un tetto agli interessi applicabili

Nuovo calcolo

Il DL 70/2011 ha cambiato i criteri di calcolo per la rilevazione dei tassi usurari: prima erano tali se superavano di oltre il 50% il valore dei tassi effettivi globali medi (Tegm) e rilevati ogni tre mesi da Banca d'Italia. Ora al Tegm s'aggiunge un 25% più un margine di ulteriori quattro punti ma, a tutela dei consumatori, la differenza tra limite massimo e tasso medio non può comunque superare gli otto punti

LE CONTROMOSSE

Finanziamenti trasparenti

- Si chiede un prestito e poi si vorrebbe recedere? Il venditore è inadempiente? Ci si vuole liberare in anticipo dal peso delle rate?
- Tutti casi tutelati dal Dlgs 141/10 in vigore dal 1° giugno scorso: consentito il diritto di recesso entro 14 giorni dalla firma; possibile, previa messa in mora del venditore inadempiente, farsi restituire le rate già pagate e, anche estinguere in anticipo il debito, con riduzione di interessi e costi residui

SCUOLA



2-3%

CARO-CORREDO

Aumento dei prezzi del corredo scolastico (Federconsumatori)

I PUNTI CRITICI

Libri

Il ministero dell'Istruzione ha innalzato i tetti massimi di spesa per i libri scolastici: dall'1,3% per la secondaria di I grado e fino al 5,4% per la secondaria di II grado. Secondo stime Adoc si va da 302 euro per il primo anno delle scuole medie a 326 per il primo anno di liceo. La spesa più alta si sostiene infatti nel primo anno, dato che è in quell'occasione che si acquistano i vari dizionari e che alcuni testi durano tutto il ciclo

Tra zaini e quaderni

In base alle rilevazioni di Federconsumatori e Adusbef, a seconda del punto vendita, il costo del quaderno varia da 0,90 a 1,50 euro, mentre per un astuccio vuoto di marca si spendono da 11 a 14 euro, per uno zaino da 51 a 59 e per uno zainetto da asilo da 23 a 27 euro. Secondo il sito Kllickapromo.it, solo per gli articoli di cancelleria si registrano aumenti medi del 9% rispetto allo scorso anno

LE CONTROMOSSE

I consigli delle associazioni

- L'acquisto presso supermercati consente qualche sconto: secondo Kllickapromo.it per la cancelleria si spendono in media 57 euro (93 nella fascia alta), ma con le promozioni in atto si può contenere la spesa a circa 35 euro (-40%)
- Nel caso di libri usati verificare condizioni, edizione ed eventuali disponibilità di supporti cartacei
- Molti comuni promuovono il "Kit scuola" a prezzo scontato presso librerie, cartolerie e Gdo

TELEFONIA



7,5euro

INDENNIZZO DAL 2012

Previsto da Agcom per ogni giorno di ritardo nella portabilità

I PUNTI CRITICI

Canone e telefonate

Dal 1° luglio Telecom Italia ha portato a 16,50 euro il canone mensile (da 16,08) e ha lanciato la fascia unica per le chiamate: ora l'urbana costa 0,70 cent/minuto (prima 1,43 nella fascia intera e 0,82 nella ridotta); l'interurbana costa 5 cent/minuto (da 10,69 e 3,10 nelle due fasce). Fermo a 7,87 centesimi lo scatto alla risposta

Offerta

Sia l'operatore principale sia gli alternativi offrono un'ampia varietà

di proposte sia per il segmento voce: con o senza Internet, chiamate nazionali illimitate o entro un determinato tetto, con scatto alla risposta o senza, e altre ancora

Disdetta a ostacoli

Nel caso di passaggio ad altro operatore, consentito il recesso senza vincoli temporali o spese non giustificate. Spesso - stando alle segnalazioni all'Agcom - gli utenti denunciano ritardi, disagi e costi di disattivazione e altri oneri

LE CONTROMOSSE

Cambio senza strascichi

- Valutare il proprio profilo di traffico: fasce orarie, tipo di utenze chiamate, utilizzo di Internet, destinazione delle chiamate
- Sul Supermoney.eu ("comparatore" online certificato dall'Agcom) si possono mettere i prezzi a confronto
- Nel caso si decida di cambiare la richiesta si invia alla nuova società
- Cinque giorni è la durata fissata per il passaggio in number portability
- Da gennaio in vigore un sistema di rimborsi automatici per l'utente

VACANZE STOP IN PUGLIA IL 15, IN BASILICATA IL 19

Scuola, si ricomincia polemiche e caro-libri

● Ultima settimana di vacanza per i quasi 8 milioni di studenti italiani: dal 12 settembre si torna in classe, anche se qualche scuola apre prima. In Puglia riapertura ufficiale il 15, in Basilicata il 19. Si profila un inizio anno «bollente» per caro-libri, classi-ghetto, carenza di aule.

A PAGINA 6 >>

VACANZE ADDIO
È L'ULTIMA SETTIMANA

Nella maggior parte delle regioni la prima campanella suonerà il 12. In Puglia il 15 e in Basilicata il 19

Scuola, nuovo anno al via tra caro libri e polemiche

Il 7 ottobre la prima manifestazione di protesta degli studenti

● Ultima settimana di vacanza per i quasi 8 milioni di studenti italiani: dal 12 settembre si torna in classe, anche se qualche scuola apre prima. Ma quello che si profila sarà un inizio anno «bollente», non esente da polemiche: dal caro libri alle classi ghetto, dal problema dell'edilizia scolastica alle manifestazioni di piazza, genitori, studenti e lavoratori della scuola sono pronti a dar battaglia.

Nella maggior parte delle regioni la prima campanella suonerà lunedì 12 settembre. Partono con un po' di ritardo invece Campania e Toscana (14 settembre); Sardegna, Puglia e Sicilia (15 settembre); Abruzzo, Basilicata ed Emilia Romagna (19 settembre). Per effetto dell'autonomia scolastica c'è anche chi comincia in anticipo, cioè già domani (un esempio per tutti lo storico liceo classico romano Torquato Tasso) o nei giorni immediatamente successivi.

Oltre alle proteste dei precari (tra Ragusa e Palermo in sei sono in sciopero della fame da sei giorni e oggi, il gruppo di Ragusa, è finito all'ospedale), ad alzare le barricate ci stanno pensando anche gli studenti, che annunciano manifestazioni di piazza il 7 ottobre.

Genitori e associazioni di con-

sumatori hanno invece alzato la voce sul «caro libri». Un'indagine dell'Adiconsum denuncia che in più della metà delle classi delle scuole superiori sono stati sforati i tetti di spesa previsti dal Ministero dell'Istruzione. L'Associazione dei genitori italiani chiede almeno che la spesa dei libri di testo sia deducibile, mentre il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha promesso sanzioni «attraverso una riduzione del trasferimento dei fondi» alle scuole che non rispettano il tetto di spesa. Il Codacons stima che quest'anno per mandare i figli a scuola, le famiglie spenderanno l'8% in più, tra libri e corredo scolastico. E mentre c'è chi va a caccia dell'affare su internet (in aumento le vendite su e-Bay), [Federcartolai](#) propone un kit contro il caro prezzi: con 19,90 euro si possono acquistare zaino, astuccio e cancelleria varia.

L'associazione dei contribuenti italiani Contribuenti.it ha poi posto l'accento sull'annoso problema dell'edilizia scolastica: due scuole su tre non sono a norma e devono essere messe in sicurezza. Il tutto mentre a Milano si protesta per la «classe ghetto» della scuola primaria di via Paravia, bloccata sul nascere dal ministro dell'Istruzione Gelmini: troppo pochi gli alunni e soprattutto tutti stranieri. Og-

gi il ministro ha ribadito che «gli alunni sono già stati sistemati in altri plessi a 500 metri di distanza» e che «per favorire l'integrazione reale serve la presenza di studenti italiani e stranieri».

Sullo sfondo, poi, la scure della manovra. Gelmini ha assicurato che i tagli non riguarderanno la scuola, ma il Ministero. Famiglie, studenti e lavoratori temono lo stesso per il futuro. E inoltre mancano i presidi, punti di riferimento per gli istituti: il concorso è in atto (le prove si terranno il 5 ottobre, le 2.386 nomine arriveranno a settembre 2012) e in molte scuole ci sono solo reggenze. Infine, nota positiva, nessun timore per gli alunni delle scuole superiori che devono ancora recuperare i «debiti» con gli esami di riparazione: anche se il 6 ci sarà lo sciopero generale, ha chiarito il segretario generale della Flc-Gcil, Mimmo Pantaleo, chi è obbligato al servizio sarà al lavoro.



Così il ritorno sui banchi	
12 settembre	Prov. di Trento Prov. di Bolzano Umbria Valle d'Aosta Veneto Piemonte Molise Marche Lombardia Liguria Lazio Friuli V. G. Calabria
13 settembre	Abruzzo
14 settembre	Campania Toscana
15 settembre	Puglia Sardegna Sicilia
19 settembre	Basilicata Emilia Romagna

ANSA-CENTIMETRI